m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0049534.05-03-2026

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 156 del 23 febbraio 2026

Progetto:	***Istruttoria Valutazione Impatto Ambientale*** **Realizzazione di un nuovo Data Center denominato "MIL05" ubicato nel comune di Vignate (MI)** **ID_VIP: 13497**
Proponente:	**INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 5 S.R.L.**

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi d.lgs. n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii;
- i decreti ministeriali di nomina del Presidente della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS e dei coordinatori delle Sottocommissioni, nonché di individuazione dei Componenti e successive modifiche pubblicati sul sito istituzionale del MASE al seguente link: https://www.mase.gov.it/portale/commissione-via-vas.

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale"* come novellato dal d.lgs. 16/06/2017, n. 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114",* e in particolare:
- l'art. 5, recante '*definizioni',* e in particolare il comma 1, secondo cui "si intende per":

  lett. b) *valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l'elaborazione e la presentazione dello studio d'impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

  lett. c) *"Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati: Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti in progetto medesimo";*

- l'art. 25 recante '*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA';*
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e in particolare l'Allegato VII, recante "*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22"*
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *"Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni alla legge 11 agosto 2014, n. 116"*;

- le Linee Guida dell'Unione Europea "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*;
- le Linee Guida Nazionali recanti le "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*" approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- le Linee Guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09, come integrate con successivo Rapporto ISTISAN 22/35;
- le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (d.lgs. n. 152/2006, d.lgs. n. 163/2006), Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione per le Valutazioni Ambientali e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (Rev. 1 del 16/06/2014);
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 dicembre 2015 n. 308 recante indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale;
- le Linee Guida MASE per le procedure di valutazione ambientale dei data center n. 257/2024.

1. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

- con nota acquisita al prot. MASE/236686 del 23/12/2024, da ultimo perfezionata con nota acquisita al prot. MASE/3194 del 10/01/2025, la società Infrastructure Italia Land 5 s.r.l. (di seguito il proponente) ha presentato istanza di avvio del procedimento di VIA, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. n.152/2006, per il progetto *"Realizzazione di un nuovo Data Center denominato "MIL05" ubicato nel comune di Vignate (MI)",* unitamente al piano di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017, compreso nella rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2 denominata *"Installazioni relative a impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt".*;
- come dichiarato dal proponente, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo Data center denominato "MIL05" ubicato nel comune di Vignate (MI). Il nuovo data center è alimentato da due cavidotti interrati a 220 kV ed è prevista l'installazione di 50 gruppi elettrogeni, da utilizzare in caso di emergenza, per una potenza termica complessiva pari 298 MWt;
- come dichiarato dal proponente nella citata istanza, per quanto concerne le aree naturali protette come definite dalla L.394/1991 e ai siti della Rete Natura 2000, il progetto "*non ricade neppure parzialmente all'interno di tali aree".* A tal proposito, il proponente nello screening VIncA allegato all'istanza, ha dichiarato che il Sito Natura 2000 identificato come SIC-ZSC IT 2050009 *"Sorgenti della Muzzetta"*, è situato alla distanza di circa 3 km in direzione sud rispetto al sito di realizzazione del progetto;
- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11494/17375 dell'autorità competente al fine della decorrenza dei termini per le osservazioni del pubblico e che la Divisione, con nota prot. MASE/44098 del 10/03/2025, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;

- la Divisione con nota prot. MASE/44098 del 10/03/2025, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con nota prot. CTVA/3428 del 10/03/2025 ha comunicato la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per il progetto in questione, il Proponente ha presentato la documentazione pubblicata sul portale al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11494/17375 a cui si rinvia, tutta esaminata, tra cui in particolare
    - ✓ Avvisi al Pubblico
    - ✓ Elenchi Elaborati
    - ✓ Elaborati di Progetto
    - ✓ Studio d'Impatto Ambientale
    - ✓ Progetto di monitoraggio ambientale
    - ✓ Sintesi non Tecnica
    - ✓ Relazione paesaggistica
    - ✓ Piano di utilizzo dei materiali di scavo
- in data 25/03/2025 è stata convocata una riunione con il proponente e la Regione Lombardia;
- con nota acquisita al prot. MASE/64717 del 04/04/2025, la Regione Lombardia ha trasmesso il concorrente interesse regionale al fine dell'integrazione in sede istruttoria della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS del rappresentante regionale;
- con nota acquisita al prot. MASE/81926 del 05/05/2025, ARPA Lombardia ha trasmesso il proprio contributo sul piano di gestione delle terre e rocce da scavo predisposto ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017;
- il Ministero della cultura (di seguito MIC) in data 07/05/2025, con nota prot. 15749-P, acquisita al prot. CTVA/6744 il 07/05/2025, ha inviato una richiesta di integrazioni;
- con nota acquisita al prot. MASE/84919 del 07/05/2025, è pervenuto il parere della Città Metropolitana di Milano - Settore Parco Agricolo Sud Milano;
- la Regione Lombardia, con nota acquisita al prot. MASE/96524 del 21/05/2025, ha inviato una richiesta di integrazioni;
- il MIC, con nota prot. 18889-P del 30/05/2025, acquisita la prot. MASE/104867 del 03/06/2025, ha trasmesso un'ulteriore richiesta di integrazioni;
- la Commissione, con nota prot. CTVA/8704 del 10/06/2025, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, avendo rilevato la necessità di acquisire ulteriore documentazione e chiarimenti, ha trasmesso una propria richiesta di integrazioni;
- la Commissione, nella suddetta nota, ha inoltre chiesto di fornire chiarimenti e integrazioni documentali in merito a quanto richiesto:
    - ✓ dalla Regione Lombardia con prot. MASE-2025-0096524 del 26/05/2025,
    - ✓ dal MIC con prot. MASE-2025-0085809 del 12/05/2025,
    - ✓ dalla Città Metropolitana Milano con prot. MASE-2025-0090143 del 21/05/2025,
    - ✓ dall'ARPA Lombardia in data 05/05/2025 prot. MASE-2025-0081926;
- la Divisione, con nota prot. MASE/161142 del 02/09/2025, acquisita dalla Commissione con nota prot. CTVA/12750 in data 03/09/2025, ha trasmesso la documentazione integrativa inviata dal proponente con nota acquisita al prot. MASE/149064 del 5/08/2025, con cui ha trasmesso le

integrazioni in riscontro alla citata nota prot. CTVA/8704 del 10/06/2025;

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;
- il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo Data center denominato "MIL05" ubicato nel comune di Vignate (MI). Il nuovo data center è alimentato da due cavidotti interrati a 220 kV ed è prevista l'installazione di 50 gruppi elettrogeni, da utilizzare in caso di emergenza, per una potenza termica complessiva pari 298 MWt;
- il progetto ricade nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 2 denominata *"Installazioni relative a impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt"*.;
- ai sensi dell'art. 7-bis, comma 2. del Titolo I, Parte II del d.lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- il valore dell'opera è stato verificato come congruo in sede di procedibilità, così come dichiarato dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.
- ai sensi dell'art. 8 comma 1, quinto capoverso, il valore economico dell'opera è superiore a 5 milioni di euro, la ricaduta occupazionale è superiore a 15 unità, vi sono scadenze non superiori a 12 mesi, si tratta di progetti con maggior potenza installata o trasportata prevista.

2. CONSULTAZIONI E PARERI

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente "*Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i quindici ~~trenta~~ giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti."*;

- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 10/03/2025 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 09/05/2025, successiva consultazione in seguito all'invio delle integrazioni, iniziata il 02/09/2025, con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata dopo 30 giorni, sono pervenute le seguenti osservazioni, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nonché pareri, contributi e controdeduzioni, tutti esaminati dalla Commissione e di cui la stessa ha tenuto conto, da parte dei seguenti soggetti:

N.	Autore osservazione/parere	Protocollo MASE	Data

1	Osservazioni dell'Ente ARPA Lombardia in data 05/05/2025	MASE-2025-0081926	08/05/2025
2	Parere della Città Metropolitana di Milano - Settore Parco Agricolo Sud Milano in data 07/05/2025	MASE-2025-0084919	07/05/2025
3	Osservazioni dell'ARPA Lombardia in data 6/10/2025	MASE-2025-0182820	14/10/2025
4	Parere del Parco Agricolo Sud Milano, in data 11/11/2025	MASE-2025-0211536	13/11/2025

3. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

Il Progetto riguarda la realizzazione di un nuovo Data Center ubicato nel comune di Vignate, a circa 15 km a est di Milano in Regione Lombardia.

L'area di intervento, a cui si accede da via Galileo Galilei che si dirama dallo svincolo di Vignate – Via Galileo sulla SP 103, si sviluppa in adiacenza alla zona industriale/commerciale del comune di Vignate.

La realizzazione del Data Center trova motivazione dal crescente fabbisogno di infrastrutture per l'immagazzinamento dei dati da parte di una pluralità di operatori. Il Data Center proposto offre servizi di conservazione di dati per operatori nel settore bancario, assicurativo, gestori di servizi pubblici, sanitari ed amministrativi, operatori economici e privati, centralizzandoli in un sito dotato di tutte le infrastrutture necessarie per assicurare sicurezza e continuità di servizio.

La realizzazione del Data Center nasce dall'esigenza crescente di infrastrutture dedicate alla gestione e all'immagazzinamento dei dati da parte di una molteplicità di operatori. Negli ultimi anni, infatti, la funzione di conservazione dei dati si è progressivamente concentrata nei data center: infrastrutture tecnologiche avanzate che consentono di elaborare, organizzare, proteggere, archiviare e trasmettere informazioni digitali. Tali strutture si compongono di reti dedicate, spazi di archiviazione e server di calcolo, elementi fondamentali per la gestione sicura e affidabile dei dati.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto di progetto prevede l'insediamento di un nuovo sito produttivo da destinarsi a Data Center della superficie di 73.274 m^2. Il nuovo complesso prevede la realizzazione di un edificio

composto di un blocco destinato ad uffici e uno destinato alle sale dati, nonché di locali esterni di supporto come guardiania, locale rifiuti, locali pompe antincendio, ecc.

L'edificio principale, destinato alle sale dati, ha un'altezza di 15,50 m. La viabilità interna al lotto è ad anello attorno all'edificio principale, con accesso da via Galileo Galilei. Le dimensioni delle sezioni stradali e delle aree esclusivamente dedicate a parcheggio sono state previste in modo da ridurre al minimo l'impatto di superficie non permeabile ed asfaltata.

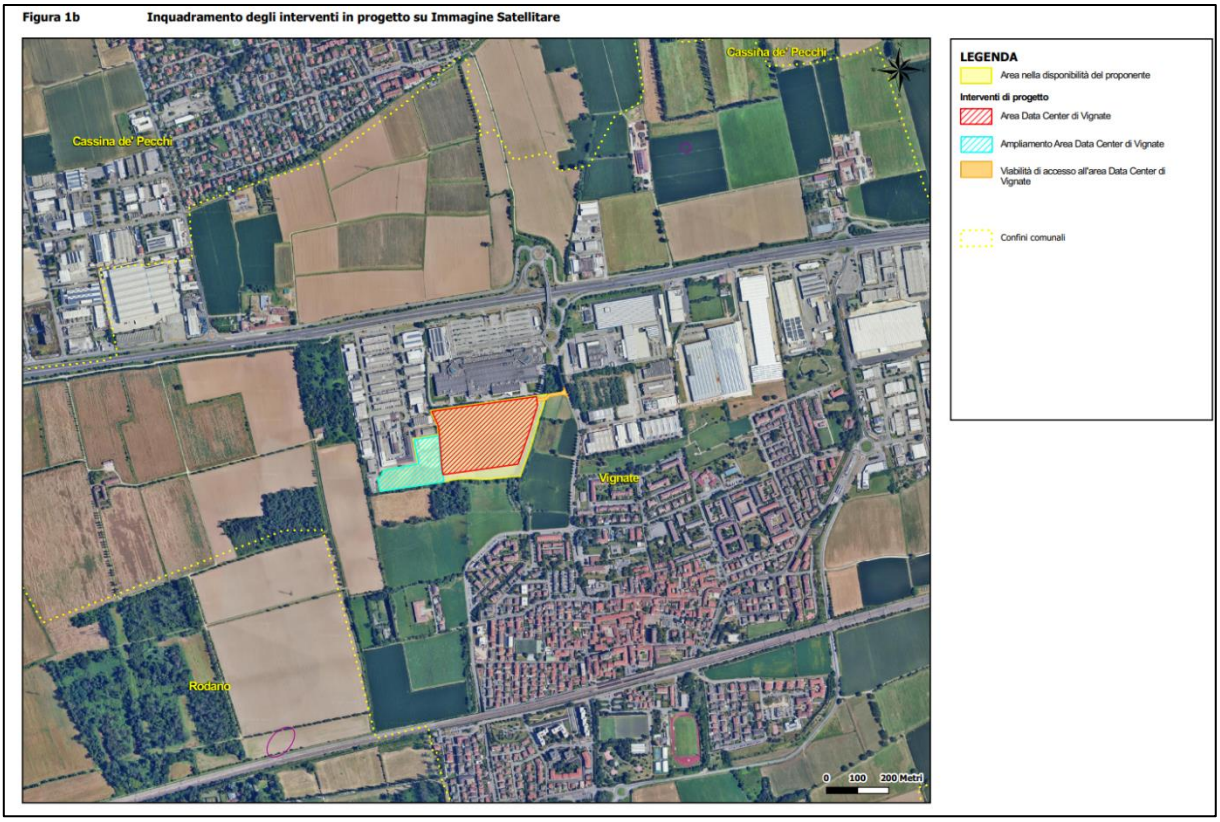
Il Data Center è servito da due linee elettriche dedicate, alla tensione di 220 kV realizzate in cavo interrato, che assicurano la continuità dell'alimentazione. Tuttavia, per assicurare l'operatività dell'infrastruttura in qualsiasi contingenza, il Data Center è dotato di gruppi elettrogeni dimensionati per assicurare la continuità della fornitura elettrica anche in caso di completo blackout della rete elettrica nazionale che lo alimenta. A tale scopo è prevista l'installazione di **50 gruppi elettrogeni (39 in prima fase e 11 nella fase di ampliamento) della potenza complessiva installata di 298 MWt.**

Inoltre, nell'installazione in progetto sono presenti serbatoi di gasolio per l'alimentazione dei gruppi elettrogeni della capacità di stoccaggio complessiva di 2.083 m^3.

Al fine di garantire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento del Data Center, è prevista la realizzazione di una sottostazione elettrica ad alta tensione (220 kV) dedicata, posta sul lato sud-est del sito.

È inoltre previsto l'ampliamento del Data Center attraverso l'espansione del sito in direzione Ovest, riutilizzando gli spazi attualmente occupati da un'attività dismessa. L'ampliamento prevede l'occupazione di ulteriori 21.048 m^2. L'area di espansione (MIL05B) sarà impostata alla medesima quota del primo insediamento.

Figura 1b **Inquadramento degli interventi in progetto su Immagine Satellitare**



Presso il Data Center è prevista la realizzazione, sulla copertura dell'edificio principale e sulle pensiline del parcheggio, di un impianto fotovoltaico con potenza nominale di 1.000 kW e potenza di picco di 1.044 kWp.

L'impianto fotovoltaico (MIL05A) è costituito da 2 generatori fotovoltaici composti complessivamente da 2.400 moduli fotovoltaici e da 20 inverter distribuititi su una superficie di 4.992 m². La potenza di picco è di 1.044 kWp consente una produzione di 1.265.099,3 kWh annui.

5. CANTIERE

- La realizzazione del Data Center di Vignate si sviluppa attraverso più fasi operative, distribuite su un arco temporale complessivo di circa due anni per la prima parte del progetto (MIL05A), con successivi interventi di ampliamento.

- Il progetto prevede anche una fase di **ampliamento (MIL05B)**, che potrà essere attivata successivamente rispetto al completamento della prima parte. Tale ampliamento, pur non essendo vincolato al cronoprogramma della fase iniziale, si inserirà nella continuità operativa del Data Center e comporterà ulteriori attività edilizie e impiantistiche analoghe a quelle già realizzate.

- Il valore delle opere di progetto è di € 356.216.341,51 e, visto il quadro economico presentato, quest'ultimo si ritiene congruo con il valore di opere simili per dimensioni e caratteristiche. Il quadro economico, aggiuntivo, di dettaglio, richiesto per l'elettrodotto, risulta correttamente trasmesso. Anche la relazione sugli effetti occupazionali stimati in 75 FTE (Full Time

Equivalent) in esercizio risulta esaustiva. La stima sugli effetti occupazionali indiretti se pur previsionale e teorica contribuisce a ipotizzare i benefici occupazionali complessivi per il territorio. I 600 occupati medi annui previsti in fase di cantiere per tutta la durata (46 mesi) prevista per la realizzazione dell'opera sono un importante contributo all'occupazione e di conseguenza al territorio e alle famiglie. Ciò genera un indiretto miglioramento economico del tessuto produttivo circostante rappresentato dall'indotto.

6. QUADRO PROGRAMMATICO. COERENZA RISPETTO ALLA NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. Strategia Energetica Nazionale, S.E.M.; Piano Energetico Ambientale Regionale. P.E.A.R.;
2. Piano Nazionale Integrato per l'energia e il clima per il periodo 2021-2030 (PNIEC) e Strategia Energetica nazionale (SEN) 2017
3. Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC);
4. Piano Territoriale Regionale (PTR);
5. Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
6. Consumo di suolo: integrazione del PTR ai sensi della l.r. n.31 del 2014;
7. Rete ecologica Regionale. Approvata con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 200;
8. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT);
9. Piano Territoriale Paesistico Regionale, P.T.P.R.;
10. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, P.T.C.P.;
11. Piano Territoriale Metropolitano della Città Metropolitana di Milano. Approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16;
12. Piano urbanistico;
13. Piano Generale Territoriale (PGT) del Comune di Vignate. Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 53. del giorno 11 dicembre 2008, prorogato fino al 05/10/2024;
14. Piano di Tutela delle Acque della Regione Lombardia P.T.A.;
15. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, P.A.I., della Regione Lombardia (con riferimento alla perimetrazione dei dissesti e delle pericolosità geomorfologiche così come individuati dalla cartografia del P.A.I.);
16. Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Regione Lombardia;

17. Piano di Indirizzo Forestale della città metropolitana di Milano. Approvato con DPC n. 8 del 17/03/2016;

7. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- La documentazione contiene una descrizione e valutazione delle principali alternative ragionevoli del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, delle dimensioni, e della portata, ma una mera descrizione dell'alternativa zero con considerazioni generiche sull'ipotesi di astenersi da ogni realizzazione.

- Relativamente alle alternative di sito, la valutazione conferma che l'area prescelta a Vignate è coerente con la pianificazione urbanistica locale, essendo già classificata come ambito di trasformazione funzionale e dunque idonea alla realizzazione di nuove strutture. Non si determina pertanto, sebbene solo ai sensi della vigente disciplina urbanistica regionale, nuovo consumo aggiuntivo di suolo; nella scelta della collocazione è stata considerata favorevolmente la vicinanza alla città di Milano, il territorio con la maggiore domanda nazionale di servizi digitali.

- Viene analizzata l'**alternativa "zero"**, seppure limitatamente alla possibilità di non realizzare il Data Center. Questa ipotesi è giudicata non praticabile in quanto determinerebbe conseguenze negative sulla transizione digitale e sul soddisfacimento della crescente domanda di servizi digitali. L'assenza di infrastrutture adeguate impedirebbe infatti di garantire servizi fondamentali in ambito sanitario, finanziario, amministrativo, didattico e di ricerca. Non è sviluppata però l'analisi dell'alternativa sotto il profilo dell'evoluzione del sito in assenza della realizzazione del progetto. E' plausibile che trattandosi di sito previsto sotto il profilo urbanistico come ambito di trasformazione lo stesso verrebbe in ogni caso soggetto ad edificazione.

8. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici;

- quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) per ogni aspetto ambientale individuato è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.

9. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO che:

- Lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei criteri di valutazione di cui all'art. 22 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di

cui all'Allegato VII della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

9.1 Atmosfera: Aria e Clima

Elementi forniti dal Proponente

- Il progetto prevede l'installazione di cinquanta gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio, destinati ad entrare in funzione esclusivamente in caso di necessità. Durante il normale esercizio questi rimangono spenti, mentre vengono attivati a rotazione per brevi test mensili: ciascun gruppo viene infatti avviato per circa venti minuti al mese, in condizioni di pieno carico, così da verificarne il corretto funzionamento.
- Ai fini della valutazione delle emissioni sono stati modellati due scenari distinti. Il primo riguarda la fase di manutenzione ordinaria, ovvero quella legata alle prove mensili, ed è stato simulato sull'intero anno 2022 attraverso il modello CALPUFF con risoluzione oraria. Il secondo scenario, invece, rappresenta la condizione di emergenza, in cui tutti e cinquanta i gruppi entrano in funzione simultaneamente: in questo caso la simulazione è stata condotta in modalità short-term, sempre con CALPUFF, selezionando le condizioni meteorologiche più sfavorevoli per la dispersione, così da rappresentare l'ipotesi con le maggiori ricadute al suolo.
- Le sostanze considerate nello studio sono gli ossidi di azoto (con attenzione particolare al biossido di azoto, NO_2), il monossido di carbonio, le polveri (assimilate in maniera cautelativa sia a PM10 sia a PM2.5) e gli ossidi di zolfo (assimilati a biossido di zolfo, SO_2). Per garantire un approccio prudenziale, le simulazioni non includono processi chimici o meccanismi di deposizione, ed è stato invece tenuto conto dell'effetto di downwash, che può influenzare la dispersione degli inquinanti in prossimità delle sorgenti.
- Non risultano riportati in maniera esplicita i dati di emissione per ciascun gruppo elettrogeno. Nella parte visionata non compare infatti una tabella completa con i fattori di emissione certi, espressi in g/kWh e riferiti ai diversi inquinanti, né sono indicate le caratteristiche specifiche dei motori installati (marca, modello), la potenza nominale di ciascun gruppo o il regime di prova effettivamente considerato per il calcolo delle emissioni.
- Un secondo elemento riguarda la mancanza di informazioni tecniche relative ai camini e alle condizioni di emissione. Non sono riportati dati completi, ad esempio, sulla velocità di uscita dei fumi per ciascun punto emissivo. Questi parametri sono determinanti perché influenzano direttamente l'altezza effettiva del pennacchio, gli effetti di downwash e, di conseguenza, le concentrazioni al suolo. L'assenza di tali informazioni può comportare il rischio di sottostimare o sovrastimare le ricadute al suolo, con implicazioni significative sulla robustezza della valutazione rispetto alle linee guida vigenti.
- Un ulteriore aspetto critico riguarda la totale assenza di indicazioni circa l'eventuale presenza di tecnologie di abbattimento o sistemi di trattamento dei fumi. Non viene specificato se i gruppi saranno dotati, ad esempio, di catalizzatori SCR per la riduzione degli NOx o di filtri antiparticolato per il contenimento del PM, né viene chiarita la qualità del combustibile previsto, in particolare il tenore di zolfo del gasolio. Queste informazioni sono fondamentali per stimare correttamente le emissioni effettive e per verificare la conformità alle raccomandazioni MASE/ISPRA, che indicano l'opportunità di adottare combustibili a basso contenuto di zolfo e dispositivi di abbattimento qualora l'impatto potenziale risulti significativo.
- Per quanto riguarda la modellistica, si osserva che lo scenario di emergenza è stato affrontato in maniera conservativa, utilizzando una simulazione short-term basata su condizioni meteorologiche predisposte a massimizzare le ricadute al suolo. Questo approccio è corretto da un punto di vista prudenziale, ma resta poco chiaro se siano stati verificati anche scenari meteorologici ricorrenti, come condizioni di calma di vento o inversioni termiche stagionali, che

potrebbero determinare esposizioni ripetute o situazioni critiche non intercettate dal solo scenario peggiore in assoluto.

- Il Piano di Monitoraggio Ambientale prevede inoltre l'avvio di campagne di misura in campo per i principali inquinanti di interesse, in particolare PM10, PM2.5 e NO_2, da definire e concordare con l'ARPA regionale competente. Si richiama inoltre che l'effettivo esercizio degli impianti sarà soggetto alle prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Tuttavia, il PMA, pur individuando correttamente i parametri di interesse (PM10, PM2.5 e NO_2) e richiamando la necessità di concertazione con ARPA, appare formulato in termini molto generali. Mancano infatti indicazioni operative fondamentali, come la localizzazione precisa dei punti di monitoraggio rispetto ai camini e ai recettori, la tipologia di strumentazione da impiegare (centraline automatiche o campionatori manuali), i protocolli di assicurazione qualità e controllo qualità, i valori soglia da assumere come trigger per eventuali azioni correttive e la durata minima delle campagne ante operam e post operam.
- Dall'analisi della documentazione trasmessa, relativa alla valutazione delle emissioni polverulente connesse alle attività di cantiere, emerge che l'emissione oraria di PM10 stimata nel mese più critico è pari a circa 884,8 g/h.

Tabella 3.3.4a Flussi di massa orari totali di PM_{10} generati nell'area di cantiere

Fase	Emissioni di PM_{10} (g/h)
Realizzazione area MIL05A	553,75
Realizzazione area MIL05A	294,84
Realizzazione Strada di accesso	36,21
Totale	**884,80**

- Tale valore risulta inferiore al limite di riferimento individuato nelle Linee guida ARPAT, pari a 1.022 g/h per recettori posti a distanza superiore a 150 metri e per attività della durata inferiore a 100 giorni/anno. Alla luce di questo confronto, il documento conclude che l'impatto emissivo derivante dalle polveri di cantiere non appare significativo.
- La metodologia adottata, basata sulle Linee guida e sull'impiego di fattori di emissione AP-42, può essere considerata adeguata e coerente con la prassi nazionale. Le sorgenti emissive sono state identificate in modo esaustivo e sono state considerate misure di mitigazione come la bagnatura dei piazzali e dei cumuli, l'uso di sistemi a nebulizzazione e lo spazzamento stradale, con l'applicazione di efficienze di abbattimento anche molto elevate. In generale, l'impostazione appare corretta e orientata alla cautela.
- In virtù di quanto sopraesposto l'impatto delle polveri derivanti dalle attività di cantiere non è da considerarsi significativo rispetto alle soglie di riferimento.
- Dalla verifica della Relazione DNSH presentata dal Proponente (All.83, data 31/07/2025) si evidenzia che è stato redatto il *report di analisi dell'adattabilità climatica* in conformità alle linee guida dell'Appendice A del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 e che è stata effettuata una valutazione di vulnerabilità e rischio climatico (CRVA) con orizzonte 2050.
- Il Proponente afferma che sono state applicate e analizzate nel dettaglio le schede DNSH 1, 5, 6 e 8, che coprono in modo integrato i seguenti aspetti:
    - progettazione edilizia sostenibile e risparmio energetico;
    - impatti delle infrastrutture tecnologiche e impiantistiche (UPS, ICT, raffrescamento);
    - gestione efficiente delle risorse (energia, acqua, materiali);
    - controllo delle emissioni inquinanti e tracciabilità ambientale dei componenti;
    - verifica dell'assenza di incidenze su aree protette e habitat naturali (Rete Natura 2000).
- A seguito della verifica della documentazione integrativa All. 82 – "Resa a prova di clima" (datata 31/07/2025) si riscontra che la prescrizione dettata dalla CTVA è stata ottemperata. Il

report «Resa a prova di clima» dichiara infatti esplicitamente di essere redatto in conformità alla Comunicazione 2021/C 373/01 e riporta riferimento esplicito alla Circolare MEF n.22 del 14/05/2024, segnalando l'adozione dei relativi Allegati operativi. La procedura documentata segue il processo in due pilastri (mitigazione / adattamento) e due fasi (screening / analisi dettagliata), come previsto dalla Guida e dalla Circolare. Il documento include inoltre sezioni dedicate a misure di adattamento, monitoraggio e coerenza con strategie/piani europei, nazionali e regionali, coerenti con le indicazioni operative richiamate dalla Circolare.

Esito istruttoria Commissione

- Lo studio presentato fornisce una base metodologicamente adeguata (CALPUFF, scenari manutenzione/emergenza, conservatività) e il PMA definisce la traccia di monitoraggio (PM10, PM2.5, NO_2). Tuttavia, per la valutazione di conformità ai requisiti pratici di MASE e ISPRA e per consentire all'Autorità di rilasciare un parere tecnico vincolante, sono necessarie le integrazioni richieste: in particolare la fornitura dei fattori emissivi verificabili, i parametri stack, le specifiche sul combustibile e sui sistemi di abbattimento, la documentazione di input del modello e un PMA operativo e dettagliato con punti, protocolli e soglie.
- La Commissione osserva che i valori riportati non evidenziano superamenti delle soglie e non emergono al momento criticità tali da configurare un impatto significativo in termini di qualità dell'aria, purché vengano confermate le condizioni dichiarate. Tuttavia, il giudizio positivo è subordinato all'acquisizione di alcune integrazioni: in particolare la trasmissione dei calcoli di dettaglio per la stima delle emissioni, l'indicazione puntuale delle procedure operative che assicurino l'efficacia delle misure di abbattimento, la verifica cartografica della presenza di ulteriori recettori sensibili non considerati e l'inserimento di un piano di monitoraggio ambientale con protocolli chiari e controllabili.

9.2 Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo - Patrimonio Agroalimentare

Elementi forniti dal Proponente

- il Proponente ha predisposto un approfondimento finalizzato all'analisi della componente botanico-vegetazionale in relazione al progetto di realizzazione di un nuovo Data Center nel Comune di Vignate (MI).
- Dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale emerge che i potenziali effetti sulla componente vegetazionale e faunistica si concentrano principalmente nella fase di realizzazione delle opere, riconducibili a fenomeni di danneggiamento e/o perdita diretta di specie vegetali a seguito delle attività di preparazione e cantierizzazione delle aree.
- Tuttavia, tali impatti si manifestano in un contesto territoriale già destinato alla trasformazione urbanistica, come previsto dagli strumenti di pianificazione vigenti.
- Sono inoltre previste misure di mitigazione ambientale specifiche per la componente vegetazionale, tra cui interventi di ripiantumazione compensativa per gli esemplari arborei rimossi in occasione della realizzazione della nuova viabilità di accesso.
- Dalla consultazione delle cartografie tematiche e del Quadro di Riferimento Programmatico risulta che l'area di progetto, così come un intorno di 1 km, si colloca all'esterno dei perimetri delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 e non si rilevano Siti di Importanza Comunitaria (SIC) né Zone di Protezione Speciale (ZPS) in prossimità diretta dell'intervento.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che:

- L'impatto principale, connesso alla perdita temporanea di vegetazione e al consumo di suolo, risulta limitato e mitigabile. La localizzazione in area già destinata a trasformazione e le previste misure compensative (ripiantumazione) rendono l'impatto non significativo.
- La documentazione presentata risulta congrua e coerente con gli obiettivi di tutela ambientale. Le misure previste consentono di escludere la presenza di effetti ambientali significativi sulla componente botanico-vegetazionale e sulle aree protette in relazione al progetto del nuovo Data Center nel Comune di Vignate.

9.3 Geologia e Ambiente idrico

Elementi forniti dal Proponente

- Il Proponente dichiara che l'area oggetto d'intervento, localizzata nel territorio comunale di Vignate (MI), ricade in un contesto morfologicamente pianeggiante della Pianura Padana, caratterizzata da formazioni detritiche di origine continentale riconducibili all'evoluzione dei fronti glaciali alpini e alla successiva instaurazione di una rete idrografica proglaciale nel bacino padano.
- L'unità geologica prevalente è il Livello Fondamentale della Pianura (Diluvium recente), con morfologia uniforme e tabulare. A nord il livello si imposta tra lembi diluviali più antichi, mentre a sud risulta interrotto dalle valli dei principali corsi d'acqua.
  I depositi sono ghiaioso-sabbiosi con intercalazioni limoso-sabbiose e argillose, derivati da sedimenti alluvionali con clasti da subarrotondati ad arrotondati, prevalentemente di origine alpina (granitici, granodioritici, porfiritici) e subordinatamente di natura sedimentaria prealpina. Nelle aree meridionali del territorio milanese è segnalato un orizzonte limoso-sabbioso superficiale (spessore 70–100 cm) spesso rimaneggiato da attività antropiche. Sono inoltre presenti depositi alluvionali recenti e attuali in corrispondenza degli alvei fluviali.
- L'area rientra nella Classe di fattibilità geologica III – Fattibilità con consistenti limitazioni, secondo le Norme Geologiche di Piano del PGT di Vignate, in quanto caratterizzata da ghiaie con limo e sabbia, discreta resistenza meccanica e falda freatica superficiale (soggiacenza media < 5 m), con alta vulnerabilità dell'acquifero.
- Per la descrizione di dettaglio del quadro geologico del sito, il Proponente rinvia alla Relazione geologica e geotecnica (All. 19 - 4025 ES A RG 02 *Indagini ambientali* e All. 23 - 4025 ES A RG 01 *Relazione geologica e geotecnica*) con l'obiettivo di definire le caratteristiche geologiche, stratigrafiche e sismiche dei terreni di fondazione.
- La campagna di indagini geognostiche svolta nel mese di aprile 2024 ha previsto:
  - 8 sondaggi geognostici a carotaggio continuo fino a 35 m, con installazione di piezometri e prove *Down-Hole* e *SPT*
  - 16 prove *SCPT* mediante penetrometro dinamico superpesante (*DPSH*)
  - 2 prospezioni sismiche *Down-Hole* e 2 indagini *HVSR*
  - prelievo di campioni di terreno nei livelli incoerenti
- La successione stratigrafica individuata è la seguente:
  - 0–1,5 m: terreno vegetale o riporti sabbioso-limosi con frammenti di laterizi;
  - 1,5–30 m: alternanza di ghiaie e sabbie con limi subordinati;
  - 30–35 m: livelli sabbiosi e limoso-argillosi.
- Le prove di laboratorio hanno incluso la caratterizzazione fisica (analisi granulometriche e pesi di volume) e la resistenza al taglio (prove di taglio diretto).
- Dal punto di vista sismico, il territorio comunale di Vignate, secondo la D.G.R. X/2129 del 2014, ricade in Zona Sismica 3 (Agmax = 0.067192). Il PGT comunale classifica l'area nello

scenario di pericolosità sismica locale Z2/Z4, corrispondente a depositi alluvionali e fluvioglaciali granulari e coesivi con classe di pericolosità H2.

- Il Proponente afferma che, sulla base delle indagini effettuate, non emergono criticità geologiche o sismiche tali da ostacolare la realizzazione del Data Center, fermo restando il rispetto delle prescrizioni tecniche di progetto e la conformità alle normative vigenti in materia di costruzioni in zona sismica.
- Il Proponente afferma che sulla base delle indagini condotte:
  - i terreni di fondazione risultano idonei e caratterizzati da buone proprietà geotecniche
  - non sussistono fenomeni di instabilità geomorfologica o criticità sismiche significative
  - la vulnerabilità idrica è elevata, ma gestibile mediante corretta impermeabilizzazione e sistemi di drenaggio
  - la progettazione strutturale dovrà attenersi ai parametri di sottosuolo categoria B e alle prescrizioni del PGT per la classe di fattibilità III
- Con nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) n. 0109814 del 10/06/2025, sono state richieste al Proponente le seguenti integrazioni: "*Il Proponente dovrà trasmettere i risultati delle prove e delle analisi geotecniche di laboratorio ai sensi della Circolare 8 settembre 2010, n. 7618/STC del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai Laboratori per l'esecuzione e certificazione di prove su terre e rocce ai sensi dell'art. 59 del D.P.R. n. 380/2001*."
- Considerato che il Proponente ha successivamente trasmesso i documenti
  - *All. 95 4025 MIL05A Relazione geologica e sismica*
  - *All. 964025 MIL05B Relazione geologica e sismica*

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che il Proponente abbia provveduto alla valutazione della componente geologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica relativa al progetto del Data Center nel Comune di Vignate (MI) in modo sufficientemente esaustivo:

- La relazione geologica e le indagini svolte sono state redatte in conformità alle norme tecniche vigenti, finalizzate alla caratterizzazione dei terreni interessati dal progetto e alla verifica della loro idoneità ai fini della sicurezza geotecnica e sismica.
- Sulla base delle informazioni contenute nelle Norme Geologiche di Piano del PGT comunale, l'area ricade in Classe di fattibilità geologica III – Fattibilità con consistenti limitazioni, in quanto caratterizzata da terreni ghiaioso-sabbiosi con falda freatica superficiale (soggiacenza inferiore a 5 m) e conseguente elevata vulnerabilità idrica. Tale classificazione non preclude la realizzazione delle opere, ma richiede specifiche cautele in fase progettuale ed esecutiva.
- Le soluzioni progettuali proposte, basate sull'impermeabilizzazione delle strutture interrate e sull'adozione di idonei sistemi di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche, risultano tecnicamente idonee a evitare interferenze dirette con la falda freatica e non comportano alterazioni permanenti del regime idrico locale.
- I parametri meccanici derivati dalle prove in sito e di laboratorio attestano buone caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione, con valori di resistenza e deformabilità adeguati alle tipologie di opere previste. Non sono emerse criticità riconducibili a fenomeni di instabilità locale o a cedimenti differenziali non compatibili con la progettazione strutturale.
- Il PGT comunale inserisce l'area nello scenario di pericolosità sismica locale Z4, per cui è stato eseguito un approfondimento di II livello ai sensi della D.G.R. IX/2616/2011, volto alla determinazione del fattore di amplificazione litologica e geometrica. I risultati di tale

approfondimento confermano l'idoneità del sito rispetto alla risposta sismica locale, non evidenziando criticità aggiuntive rispetto ai parametri di progetto assunti.

9.4 Ambiente idrico: Acque superficiali e Sotterranee

Elementi forniti dal Proponente

Il Proponente, in merito alla componente in esame, ha fornito le seguenti informazioni:

- Dal punto di vista idrogeologico, l'area ricade nel bacino del Torrente Molgora, in un contesto caratterizzato da un reticolo artificiale di rogge e canali (Roggia Busca e Roggia Ruffina). Il livello della falda freatica si attesta mediamente tra 2 e 5 m dal piano campagna, con oscillazioni stagionali contenute. La permeabilità elevata dei terreni superficiali comporta una condizione di alta vulnerabilità dell'acquifero, aspetto che richiede particolare attenzione nella gestione delle acque di superficie e nei sistemi di drenaggio.
- Il Proponente afferma però che nei 4 piezometri la falda è stata rinvenuta a profondità comprese tra 10,12 e 10,94 m dal p.c., con un gradiente pari a circa 0.38% e una direzione di deflusso N-NW/S-SE.
- Il progetto prevede la raccolta separata delle acque nere e delle acque meteoriche. Le acque meteoriche provenienti dalle coperture saranno stoccate per il riuso, mentre le acque meteoriche provenienti da piazzali e viabilità verranno convogliate verso sistemi di disoleazione e successivamente in una vasca di laminazione interrata della capacità di circa 5.000 m³, con scarico regolato nella Roggia Busca a una portata tarata di circa 6 L/s.
- È inoltre previsto un sistema di gestione dei gruppi elettrogeni dotato di serbatoi giornalieri da 1,5 m³ con vasca di raccolta, nonché serbatoi interrati a doppia camicia da 40 m³ ciascuno, alloggiati in vasca di contenimento in calcestruzzo armato, progettata per prevenire perdite accidentali. Le operazioni di rifornimento avverranno su piazzola dedicata, munita di sistema di deviazione verso un serbatoio di contenimento in caso di sversamento accidentale. È inoltre prevista una vasca di contenimento per carico gasolio da 30 m³ a servizio delle emergenze sul piazzale.
- Nel corso delle indagini ambientali sono stati realizzati quattro piezometri (PZ1–PZ4), destinati al monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque di falda e alla definizione del quadro ante-operam. Il piano di monitoraggio previsto include un set analitico esteso comprendente metalli, idrocarburi, solventi clorurati e fitofarmaci.
- Il monitoraggio della componente sarà eseguito nelle varie fasi con la seguente frequenza:
  - *Fase Ante Operam*: la caratterizzazione qualitativa della falda presente in sito è stata eseguita in fase di esecuzione delle indagini ambientali preliminari (Allegato 19 - 4025 ES A RG 02 Indagini ambientali allo SIA depositato);
  - *Fase Corso d'Opera*: si procederà alla esecuzione di una campagna di monitoraggio trimestrale per tutta la durata della fase di cantiere;
  - *Fase Post Operam*: si procederà alla prima campagna di monitoraggio l'anno successivo all'entrata in servizio dell'installazione. La campagna sarà poi ripetuta con frequenza quinquennale per tutta la durata dell'esercizio dell'installazione.
- Dalle analisi effettuate, i campioni di acque sotterranee presentano superamenti dei limiti normativi per Triclorometano (cloroformio) e Tetracloroetilene (TCE). La documentazione tecnica rileva che il territorio in esame ricade in un contesto già interessato da plume di contaminazione storica nota, originata a monte idrogeologico (area di Carugate) e correlata alla presenza di solventi clorurati nella falda. Lo stato dei corpi idrici sotterranei locali risulta classificato come "non buono" ai sensi della normativa vigente.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che:

- Il sistema progettato è conforme al principio di invarianza idraulica previsto dal Regolamento Regionale (RR 7/2017). La portata di progetto in uscita (≈ 6 L/s) è coerente con gli obiettivi di riduzione del deflusso superficiale dichiarati.
- La contaminazione riscontrata non è ascrivibile ad attività presenti nell'area di progetto, ma risulta di origine esterna e diffusa. Le misure di impermeabilizzazione e contenimento previste garantiscono l'assenza di ulteriori contributi alla contaminazione esistente.
- In merito a quanto sopra esposto, al fine di consentire la piena valutazione, si richiede al Proponente di trasmettere risultati analitici completi delle campagne di monitoraggio ante-operam relative alle acque sotterranee e la configurazione della rete di monitoraggio piezometrico.

9.5 Biodiversità - Specie - Habitat - (Screening o Studio di incidenza)

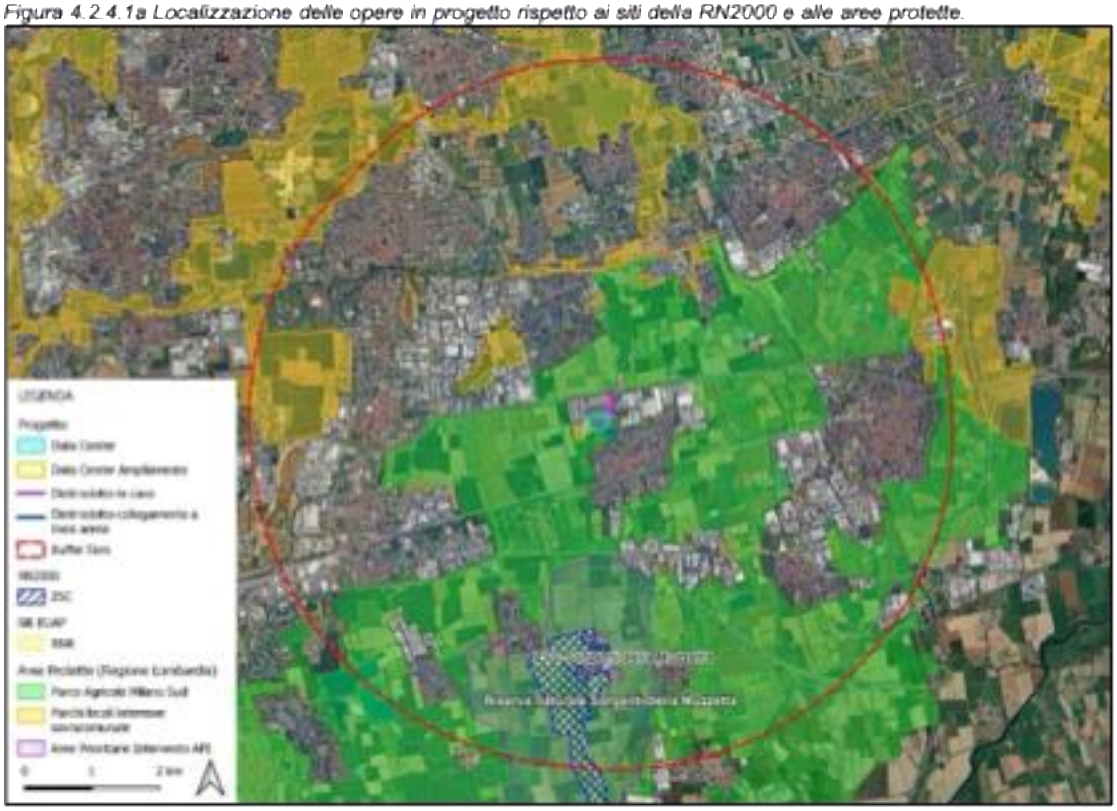
- Per quanto riguarda l'impatto sulla biodiversità il Proponente ha affrontato gli impatti su tale componente al cap. **4.2.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi del SIA** (elaborato R0011669569PPIV00_SIA), descrivendo l'area vasta a livello provinciale e individuando le seguenti pertinenze naturalistiche:

  • vicinanza al Parco Agricolo Sud Milano;

  • a circa 3 km a sud del progetto si trova un sito facente parte della Rete Natura 2000, denominato ZSC IT 2050009 "Sorgenti della Muzzetta" (coincidente con l'omonima Riserva Naturale Regionale), ricadente nel territorio comunale di Rodano e Settala, nella parte orientale del Parco Agricolo Sud Milano.

  • parchi locali di interesse sovracomunale "Parco delle Cascine" (3,5 km verso ovest), "Martesana" (1,2 km verso nordovest), "Parco Agricolo Nord Est" (3 km verso nord).

Figura 4.2.4.1a Localizzazione delle opere in progetto rispetto ai siti della RN2000 e alle aree protette.



- vengono inoltre descritti i fontanili più vicini all'area di progetto e le specie faunistiche più rappresentative dell'area vasta, inoltre al cap. **4.2.4.3 Aree protette e Rete Natura 2000** sono approfonditi gli aspetti relativi alle vicine aree protette e della Rete Natura 2000. Al cap.**4.2.4.4 Fauna** del SIA, sono elencate le specie faunistiche di area vasta.
- Al cap. **4.2.2.1.3 I Fontanili** del SIA, il Proponente descrive i fontanili o risorgive dell'area di interesse e spiega che la maggior parte delle teste dei fontanili sono inattive. Nel territorio di Vignate sono presenti tre aste di fontanile di cui due di queste presentano acqua in maniera perenne in quanto alimentate da pompe idrovore, la terza asta è attualmente priva d'acqua, ma sarà presto riattivata attraverso l'installazione di un'ulteriore idrovora. A pag. 51 del cap. **2.2.4.1 Rapporti con il progetto del SIA** si specifica che per quanto riguarda la Fascia centrale dei Fontanili si è fatto riferimento all'ubicazione dei fontanili disponibile dal geoportale della Regione Lombardia e come riportato nella Figura 2.2.4.1b del SIA, risulta che le opere in progetto non vanno ad interessare fontanili.
- Al cap. **2.2.4 Rete Ecologica Regionale** del SIA vengono illustrate le caratteristiche delle Rete Ecologica a livello regionale e le interferenze con il progetto, il quale ricade all'interno del settore regionale n. 72 "Est Milano" (settore di grandezza 20x12 km). Il sito di progetto si trova ubicato su aree che sono già state assegnate ad una possibile espansione urbanistica e pertanto non vanno a sottrarre aree agricole o a danneggiare elementi della Rete Ecologica Regionale, habitat o rifugi per chirotteri o per la fauna selvatica. Le linee elettriche (che rientrano sul territorio del Parco Agricolo) saranno realizzate interrate pertanto non andranno a generare fenomeni di frammentazione ecologica. Il Proponente ritiene che il progetto non sia in contrasto con gli indirizzi della RER.
- Il Proponente aggiunge che l'area vasta è utilizzata per scopi agricoli con appezzamenti talora piuttosto estesi e regolari, talora piccoli e irregolari per forma e dimensioni, sono presenti filari boscati in prossimità dei corsi d'acqua e lungo le strade campestri. Le coltivazioni sono inserite in un tessuto urbano molto fitto caratterizzato da centri abitati tra loro molto vicini e collegati da una sviluppata rete stradale. Per il contesto in cui si inserisce l'opera è da considerarsi poco

probabile una variazione dell'agroecosistema attuale verso forme più naturali ed evolute. Per ragioni analoghe, il Proponente ritiene che non siano attese variazioni rilevanti delle caratteristiche della flora e della fauna descritte nello stato attuale in caso di mancata realizzazione del progetto.

- I potenziali impatti sulla componente biotica sono analizzati al **cap. 4.3.4** del SIA, e secondo il Proponente, in fase di cantiere essi sono riconducibili principalmente ai seguenti aspetti:
  - danneggiamento e/o perdita diretta di specie vegetazionali dovuta alle azioni di preparazione delle aree;
  - azioni di taglio e di scotico sulla vegetazione causate dalla movimentazione dei mezzi di cantiere;
  - alterazione di habitat con conseguente disturbo delle specie faunistiche "opportuniste" (es. volpi, topi, cornacchie ecc.) che sono presenti negli ambienti agricoli.
- La localizzazione delle aree interessate dall'installazione del nuovo Data Center di Vignate e delle relative opere di connessione elettrica risulta non coinvolgere direttamente aree con vegetazione di particolare interesse né aree sottoposte a tutela della flora, della fauna e degli habitat. L'area di progetto è infatti un terreno ad uso agricolo marginale, collocato in un'area di margine urbano, circondato da funzioni industriali e commerciali, coltivato con colture erbacee e cerealicole, (si ricorda che il PGT di Vignate già prevede la trasformazione). Gli elettrodotti in cavo interrato saranno ubicati per buona parte della sua estensione su sede stradale e, dove realizzato su fondi agricoli sarà eseguito il completo ripristino dello stato dei luoghi ricostruendo la morfologia originaria del terreno ed il rispristino del terreno colturale al fine di consentire la prosecuzione delle attività agricole. L'impianto non interessa direttamente il suddetto sito Natura 2000. Il Proponente riferisce inoltre che la realizzazione di piantumazioni al bordo dell'area di intervento creerà uno schermo tra l'area del Data Center e la campagna circostante, incrementando la biodiversità delle aree di frangia e ritiene che, durante la fase di realizzazione e di dismissione dell'impianto, le potenziali interferenze con la componente siano non significative.

  I potenziali impatti in fase di esercizio sono ritenuti dal Proponente indiretti e riconducibili alle ricadute al suolo di inquinanti emessi in atmosfera. Viene ricordato che i parametri di riferimento delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera per la tutela della vegetazione e degli ecosistemi sono dettati dal D. Lgs. 155/10 e sono pari a 30 µg/m3 come concentrazione media annua al suolo di NOx e pari a 20 µg/m3 come concentrazione media annua al suolo di SO2 e come dalle simulazioni modellistiche effettuate (figure 4.7.1.1b e 4.7.1.4c dell'Allegato A) emerge che per gli NOx, il valore massimo della concentrazione media annua stimato nel dominio di calcolo in corrispondenza della ZSC IT2050009 "Sorgenti della Muzzetta", ubicata ad una distanza di circa 3 km dal confine del Data Center in direzione Sud, è pari 0,003 µg/m3, quindi trascurabile ai fini del rispetto del livello critico di 30 µg/m3, per l'SO2, il valore massimo della concentrazione media annua stimato nel dominio di calcolo in corrispondenza della ZSC IT2050009 "Sorgenti della Muzzetta", è pari 1,42 x 10-6 µg/m3, valore è trascurabile ai fini del rispetto del livello critico di 20 µg/m3, per tali motivi l'incidenza del Data Center in fase di esercizio sulla componente è ritenuta dal Proponente, non significativa.
- Questa componente è stata oggetto di richiesta integrativa da parte di questa CTVIA (prot. CTVA 0008704 del 10/06/2025): "*Il Proponente presenta uno screening di incidenza ma dalla sua lettura emergono contraddizioni con altri documenti presentati. Ad esempio, viene riportato che: "L'intervento si sviluppa all'interno di uno stabilimento esistente" o che il contesto localizzativo corrisponde ad aree industriali, tuttavia in altri documenti si legge che: "Attualmente l'area indagata è soggetta a semina per la coltivazione cerealicola di grano ed orzo". Inoltre dalle foto aeree allegate che individuano il sito di progetto si notano coltivazioni agricole e vegetazione arboree arbustive lungo una roggia, tuttavia nello screening di incidenza si riporta che non è prevista la rimozione di specie vegetali, non vi sono indicazioni sulle distanze tra il progetto e le aree tutelate dal punto di vista ambientale altresì non vi sono dettagli relativi al cronoprogramma che permettano di comprendere potenziali impatti diretti e indiretti con specie e/o habitat. Si richiede di riformulare lo screening di incidenza con particolare*

attenzione ai suddetti punti segnalati, si ricorda inoltra di considerare i Siti della Rete Natura 2000 situati entro 5 Km dall'area di intervento e che il documento dovrà essere redatto e firmato da professionista qualificato nelle scienze della natura (naturalista, agronomo-forestale o faunista, biologo con competenza in materia di specie ed habitat). Si richiede una relazione di dettaglio sugli aspetti agronomici-forestali, faunistici e relativi al patrimonio agroalimentare con descrizione della situazione ante-operam, in fase di cantiere e in fase di esercizio. Si richiede di individuare gli impatti diretti e indiretti, sia qualitativi che quantitativi, e le relative misure di mitigazione e compensazione, considerando anche le disposizioni e i principi della Nature Restoration Regulation. Il documento dovrà essere redatto e firmato da professionista qualificato agronomo-forestale. Rispetto alle opere di mitigazione/progettazione degli interventi a verde si richiede un dettaglio delle specie vegetali utilizzate (arboree, arbustive e erbacee), modalità di lavorazione e relativi cronoprogrammi. Nelle scelte si raccomanda di porre attenzione alle esigenze edafiche ed ecologiche delle spece vegetali oltre che alle condizioni climatiche e microclimatiche della zona. Quanto al progetto del verde e alla sua gestione, si dovrà tener conto dei C.A.M. di settore. In merito alla componente paesaggistica si richiede un approfondimento rispetto agli inquadramenti pianificatori sovraordinati (es. PPR) e locali ed eventuali indicazioni di indirizzo progettuale. Si richiede di esplicitare le soluzioni per l'illuminazione notturna dell'area nel rispetto della vigente normativa regionale di contrasto all'inquinamento luminoso. Si richiede inoltre l'integrazione degli aspetti paesaggistici con fotoinserimenti e/o rendering che prendano in considerazione i punti di vista privilegiati (reali, ad altezza uomo, diurni e notturni) e i relativi effetti delle soluzioni mitigative".

- L'impatto sulla biodiversità viene analizzato all'interno della **relazione specialistica relativa allo screening di V.INC.A – (Revisione 1) del 31/07/2025** (modello integrato e rivisto a seguito delle suddette richieste di integrazioni da parte di questa CTVIA). In dettaglio viene analizzato il potenziale impatto sul sito della Rete Natura 2000 IT 2050009 "Sorgenti della Muzzetta" che dista circa 3 Km dall'area di progetto ed è separato dall'abitato di Vignate dalla Linea ferroviaria Milano – Venezia e dalla SP14 (A35) Rivoltana dall'Area RN2000. Come già illustrato, i potenziali impatti derivanti da inquinanti in atmosfera hanno un effetto ritenuto trascurabile.
- In ottemperanza alla richiesta di integrazioni di questa CTVIA, il Proponente fornisce una **Relazione Tecnica Forestale a firma di tecnico di settore abilitato, del luglio 2025** (elaborato All.494025RelazioneTecnicoForestale) dove vengono descritte le peculiarità dell'area di progetto dal punto di vista forestale con analisi del filare caratterizzato da robinia e pioppo nero oltre che specie arbustive (rovo, fitolacca). Viene ripreso il piano forestale della Città Metropolitana di Milano che conferma le analisi di campo.
- Nelle integrazioni del Proponente viene presentata una relazione sui **servizi ecosistemici** del 30 luglio 2025 (elaborato All.1354025Serviziecosistemici_signed) dalla quale emerge che nel contesto locale le funzioni e quindi i servizi ecosistemici di supporto alla vita risultano sostanzialmente sotto-rappresentati, fatta eccezione per alcune aree che si configurano come hot-spot localizzati (fasce vegetate lungo alcuni corsi d'acqua), le superfici agricole, sono individuate come sistemi a bassa naturalità dove solo attraverso pratiche agricole sostenibili, si potrebbero potenziare i servizi ecosistemici di supporto nella fascia periurbana. Apposite cartografie ne descrivono le situazioni.
- Gli aspetti riferiti alla tutela della biodiversità sono altresì ripresi al cap. 2.8 della **Relazione DNHS** (elaborato All.834025RelazioneDNSH) del 01/08/25.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che nel SIA e nelle successive integrazioni (relazione forestale specialistica, relazione di analisi del contesto e mitigazioni, ecc) siano stati forniti sufficienti elementi per l'analisi della componente e dei relativi potenziali impatti. L'analisi dei potenziali impatti e delle relative misure di mitigazioni dimostrano che le potenziali interferenze con la componente si possano ritenere non significative.

Lo screening di incidenza di I livello dimostra l'assenza di impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000 più prossimi e comunque localizzati a ca. 3 Km dal progetto.

9.6 Popolazione e Salute umana - Rumore - Campi elettrici ed elettromagnetici - Vibrazioni

Elementi forniti dal Proponente in merito alla componente RUMORE E VIBRAZIONI

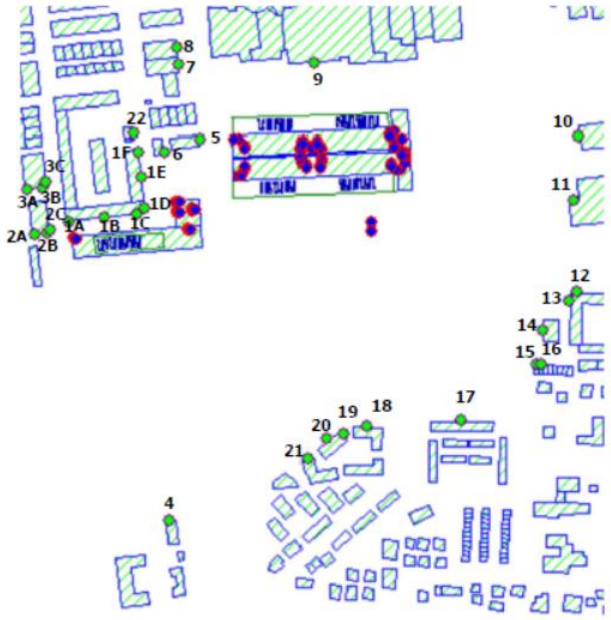
La valutazione della componente rumore è stata trattata all'interno della seguente documentazione:

- *All.674025ImpattodiCantiere_signed_signed – Impatto di cantiere*
- *All.17-4025ESARK02-ValutazionePrevisionaleImpattoAcustico_signed_sig*
- *All.874025Relazioneacusticaintegrativa_signed_signed*

✓ L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo Data Center ubicato nel comune di Vignate, a circa 15 km a est di Milano, lungo la SP 103 Nuova Cassanese, che collega il capoluogo alla Tangenziale Est Esterna di Milano (A58), nel territorio della Città Metropolitana di Milano, Regione Lombardia. Il proponente procede ad una ricognizione dell'area e dei luoghi, l'intervento in progetto prevede la realizzazione di due nuovi edifici ad uso Data Center in via Galileo Galilei nel comune di Vignate (MI)

✓ Individua i recettori sensibili più prossimi alle aree oggetto di intervento, In particolare:

- Edifici con destinazione d'uso produttiva-commerciale
- Recettori con destinazione d'uso residenziale.



✓ Riporta uno stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Vignate. L'area dell'intervento è posta parzialmente in classe V ("Aree prevalentemente industriali") e parzialmente in classe III ("Aree di tipo misto"). I recettori limitrofi sono posti in Classe II, Classe III, Classe IV e Classe V.

FASE ANTE OPERAM

- Al fine di caratterizzare la situazione attuale ante-operam, nel marzo 2024 è stata eseguita una campagna di misura composta da n.3 rilievi in periodo diurno e notturno della durata di 30 minuti (POS1, POS2 POS3). In aggiunta ai suddetti rilievi fonometrici è stato eseguito un nuovo rilievo fonometrico il 25/06/2025, in periodo diurno e notturno, denominato POS4, collocato in una postazione più vicina al ricettore n.4, in quanto la strada risulta essere privata.

- Tutti i rilievi fonometrici sono stati svolti in osservanza al Decreto 16 marzo 1998, in particolare per quanto attiene al posizionamento degli strumenti, alle calibrazioni e ai parametri di impostazione dell'analizzatore.
- Dai risultati delle misurazioni fonometriche svolte, si evince che i livelli di rumore misurati nel periodo diurno sono conformi ai limiti relativi alla classe acustica di riferimento solo nel punto POS 3 e nel punto POS4 (relativa al rilievo effettuato a giugno 2025), mentre nel periodo notturno risulta essere conforme il solo rilievo collocato in POS3. Per le restanti misurazioni si evince un superamento del limite di immissione che il TCA attribuisce al traffico veicolare attualmente esistente e dalle attività antropiche.

FASE DI ESERCIZIO

- Nello Studio Previsionale di Impatto Acustico sono state identificate le sorgenti sonore introdotte dal progetto, distinte per edificio ed indicando che tutti gli impianti saranno in funzione nel periodo diurno e notturno.
  - Edificio MIL05A:
    - ✓ N.10 unità di trattamento aria
    - ✓ N.10 unità esterne collegate alle UTA ad espansione diretta
    - ✓ N.5 unità esterne
    - ✓ N.38 chiller
    - ✓ N.2 trasformatori
  - Edificio MIL05B:
    - ✓ N.4 unità di trattamento aria
    - ✓ N.4 unità esterne collegate alle UTA ad espansione diretta
    - ✓ N.4 unità esterne
    - ✓ N.11 chiller.
  - TRAFFICO INDOTTO: il proponente ha condotto uno studio sui flussi di traffico, individuando il numero di veicoli giornalieri ed i relativi flussi di traffico, concludendo che il traffico indotto dal nuovo Data Center non comporterà cambiamenti significativi al clima acustico attuale.
- Il Proponente riporta gli interventi mitigativi previsti a progetto atti a ridurre la rumorosità prodotta dagli impianti a servizio dell'immobile. Di seguito si elencano gli interventi mitigativi previsti:
  - Installazione di silenziatori lungo i canali delle UTA sia in presa aria esterna che in espulsione;
  - Per l'edificio MIL05A: Installazione di una barriera fonoassorbente e fonoisolante da posizionare sul grigliato del gantry per mitigare la rumorosità prodotta dai chiller;
  - Per l'edificio MIL05B: Installazione di una barriera fonoassorbente e fonoisolante da posizionare in copertura per mitigare la rumorosità prodotta dai chiller.
- La valutazione previsionale di impatto acustico è stata eseguita mediante l'utilizzo del software SoundPlan. Il Proponente inoltre precisa che il Piano di manutenzione dei gruppi elettrogeni è così composta:
  - Fascia oraria 9:30-12:30 e 15:30-18:30;
  - Prova mensile di ogni singolo gruppo elettrogeno: 10 min;
  - Prova annuale di ogni singolo gruppo elettrogeno:1 ora;
  - Contemporaneità delle prove: non consentita:

- Frequenza: max 2 gruppi elettrogeni al giorno.

La valutazione previsionale dell'impatto acustico è stata eseguita per n.3 scenari:

- Scenario 1: funzionamento in condizioni normali (quindi senza gruppi elettrogeni) che comporta il rispetto dei limiti di rumore e particolare attenzione alla valutazione del rispetto in via previsionale del limite differenziale;
- Scenario 2: funzionamento (diurno) in condizioni di manutenzione (con 1 GE in funzione) che comporta il rispetto dei limiti di rumore;
- Scenario 3: funzionamento in condizioni emergenziali (quindi con i gruppi elettrogeni di emergenza in funzione): i limiti di rumore possono essere superati.

- Il Proponente conclude affermando che:
  - Scenario 1 e Scenario 2: Risultano rispettati i limiti di emissione, immissione e differenziali in relazione ai valori limite disposti dalle vigenti normative in materia di inquinamento acustico e dalla classe di zonizzazione acustica;
  - Scenario 3: I limiti non sono sempre verificati, ma trattandosi di una condizione di emergenza, questi possono essere superati.

FASE DI CANTIERE

- Il Proponente ha elaborato il documento "*All.674025ImpattodiCantiere_signed_signed – Impatto di cantiere*" all'interno del quale indica che i cantieri per la realizzazione dei due edifici non si sovrappongono. Inoltre ha individuato le sorgenti sonore e i relativi dati di potenza sonora e le tempistiche delle lavorazioni previste.
- Per il calcolo dei limiti di emissione ed immissione è stato considerato il contributo delle sorgenti e del traffico indotto, mentre per la verifica del differenziale è stato considerato il solo contributo delle sorgenti, escludendo il traffico indotto.
- Il Proponente indica che il normale orario di lavoro è di 8 ore dal lunedì al venerdì nel periodo esclusivamente diurno. I rilievi fonometrici di clima acustico sono i medesimi indicati nella fase ante operam
- La valutazione previsionale in fase di cantiere è stata effettuata utilizzando il software specifico SOUNDPLAN 8.2, con il quale sono state elaborate le mappe acustiche con le isofoniche rappresentative degli impatti e le tabelle con i valori calcolati ai recettori.

  Dalle simulazioni condotte è emerso che:
  - Il livello di rumorosità emessa verso ambienti abitativi risulta conforme ai limiti imposti dalla classe di zonizzazione acustica;
  - Il livello di rumorosità immessa verso ambienti abitativi risulta conforme ai limiti imposti dalla classe di zonizzazione acustica per tutti i recettori: l'esubero ad alcuni ricettori è dovuto al clima acustico esistente;
  - I livelli differenziali non sono rispettati a tutti i ricettori.
  - Per via della natura temporanea dei lavori di realizzazione del progetto, verrà richiesta al comune d Vignate un'autorizzazione in deroga per il cantiere.
- Il proponente indica che sono previste procedure di cantiere che concorrono all'abbattimento delle emissioni, tra le quali:
  - Selezione di macchine ed attrezzature omologate in conformità alle direttive della Comunità Europea e ai successivi recepimenti nazionali;
  - Impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate;
  - Utilizzo di impianti fissi schermati;

- Utilizzo di gruppi elettrogeni e compressori di recente fabbricazione e insonorizzati.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il proponente, per la componente acustica, ha predisposto il seguente piano di monitoraggio:

Stazione di monitoraggio	AO	CO	PO
	frequenza	*frequenza*	*frequenza*
Ric 2	una volta	trimestrale	due volte (*)
Ric 18	una volta	trimestrale	due volte
Ric 4	una volta	trimestrale	due volte

(*) la prima campagna di monitoraggio PO sarà eseguita all'atto della messa in funzione del data center, mentre la seconda campagna entro 60gg dall'esercizio

Al termine di ciascuna campagna di monitoraggio si procederà a predisporre una tabella riassuntiva degli esiti ottenuti.

I report dei monitoraggi verranno predisposti:

- Al termine della campagna ante operam;
- Annualmente durante la campagna corso d'opera;
- Annualmente durante la campagna post operam.

La relazione conterrà le seguenti informazioni:

- Descrizione delle attività di monitoraggio eseguite;
- Metodologie di rilievo ed analisi dei parametri in oggetto;
- Presentazione dei risultati ottenuti ed eventuale elaborazione statistica;
- Cartografia risultati e documentazione fotografica;
- Verifica della conformità con i limiti normativi vigenti ed individuazioni di criticità sulla base dei risultati delle campagne precedenti (anche quella della fase AO);
- Conclusioni comprensive di un riepilogo sintetico dei risultati ottenuti dal monitoraggio, in cui si evidenzieranno le eventuali criticità riscontrate e una descrizione dello stato della componente monitorata.

Esito istruttoria Commissione

La documentazione trasmessa descrive il clima acustico attualmente vigente nell'area ove sarà realizzato il progetto proposto, analizza la classificazione acustica del comune interessato dall'opera e potenzialmente impattato con lo scopo di determinare i pertinenti valori limite e stabilisce i ricettori in cui operare le valutazioni previsionali dei livelli di rumore.

Lo Studio inizialmente ha valutato, attraverso misure fonometriche, i livelli sonori presso i ricettori abitativi più impattati, evidenziando il clima acustico presente sia per il periodo diurno che per il periodo notturno. Successivamente ha considerato e caratterizzato, in termini di emissioni sonore, le sorgenti impiantistiche principali tramite il software di calcolo Soundplan.

Il proponente, attraverso il modello di calcolo, ha valutato la rumorosità relativa a n. 3 scenari in fase di esercizio, dai quali emerge che le emissioni sonore degli impianti del Data Center potrebbero comportare superamenti dei limiti in corrispondenza dei più vicini ricettori residenziali. Al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge, sono stati previsti interventi di mitigazione:

- Installazione di silenziatori lungo i canali delle UTA sia in presa aria esterna che in espulsione;
- Per l'edificio MIL05A: Installazione di una barriera fonoassorbente e fonoisolante da posizionare sul grigliato del gantry per mitigare la rumorosità prodotta dai chiller;

- Per l'edificio MIL05B: Installazione di una barriera fonoassorbente e fonoisolante da posizionare in copertura per mitigare la rumorosità prodotta dai chiller.

Il proponente, attraverso il modello di calcolo, ha valutato la rumorosità relativa alla fase di cantiere. Dall'esito delle simulazioni è emerso che:

- Il livello di rumorosità emessa verso ambienti abitativi risulta conforme ai limiti imposti dalla classe di zonizzazione acustica;
- Il livello di rumorosità immessa verso ambienti abitativi risulta conforme ai limiti imposti dalla classe di zonizzazione acustica per tutti i recettori: l'esubero ad alcuni ricettori è dovuto al clima acustico esistente;
- I livelli differenziali non sono rispettato a tutti i ricettori.

In fase di costruzione, dopo avere messo in atto tutti i provvedimenti possibili, costituiti dalle barriere e dagli altri accorgimenti, qualora non risulti possibile ridurre il livello di rumore al di sotto della soglia prevista, verrà richiesta al Comune una deroga ai valori limite dettati dal D.P.C.M. 14 dicembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

Le conclusioni del Tecnico che ha svolto lo studio risultano accettabili e condivisibili.

Il Proponente, al fine di garantire l'affidabilità delle simulazioni eseguite in fase di esercizio, dovrà fornire evidenza delle caratteristiche tecniche dei silenziatori lungo i canali delle UTA e delle barriere fonoassorbenti e fonoisolanti che verranno installate sull'edificio MIL05A e MIL05B.

Elementi forniti dal Proponente in merito alla componente SALUTE UMANA

Scenario di base

Il Proponente nella valutazione dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria individua un'area di studio con estensione 20 km x 20 km nell'intorno dell'impianto in progetto, scelta effettuata al fine di stimare le ricadute fino a livelli non significativi ai fini della variazione della qualità dell'aria; Per la valutazione delle modifiche del clima acustico Egli seleziona un'area vasta con un'estensione di alcune centinaia di metri dalle aree interessate dal Progetto; per i CEM considera un' area vasta di circa 1 km a partire dalle aree interessate.

La qualità dell'aria, nello scenario *ante operam* mostra criticità per le polveri sottili e per l'O3.

Per la descrizione delle caratteristiche demografiche il Proponente riporta i dati demografici (numero abitanti, andamento demografico) con dettaglio geografico regionale e provinciale; riporta, inoltre, alcuni indici demografici (Indice di vecchiaia, Indice di dipendenza anziani, etc.) con dettaglio comunale.

Per la caratterizzazione dello stato di salute riporta dati sul "Tasso standard di mortalità generale", l'andamento relativo al quinquennio 2017-2021 (fonte ISTAT) con dettaglio geografico provinciale, regionale e nazionale per entrambe i generi.

Impatti in fase di cantiere

I potenziali impatti sulla salute in fase di cantiere sono ascrivibile a modifiche dell'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli impatti sulla qualità dell'aria sono conseguenti ad emissioni di polveri per:

- polverizzazione e abrasione delle superfici, causate da mezzi in movimento durante la movimentazione di terra e materiali;
- trascinamento delle particelle di polvere, dovuto all'azione del vento sul materiale incoerente;
- azione meccanica su materiali incoerenti e scavi con l'utilizzo di escavatori, ecc.;
- trasporto involontario di fango attaccato alle ruote dei mezzi coinvolti.

Il valore di emissione globale di PM10 pari a 884,80 g/h, calcolato per le attività di cantiere per la realizzazione del nuovo Data Center MIL05 in progetto, è inferiore al valore soglia di emissione previsto dalle Linee Guida per attività di durata inferiori a 100 giorni/anno e ricettori ubicati a distanze maggiori di 150 m. Pertanto il Proponente afferma che l'interferenza indotta dalle attività di cantiere sulla componente atmosfera e quindi sulla salute della popolazione è ritenuta non significativa.

Il Proponente dichiara che metterà in atto tutti gli accorgimenti per ridurre tali impatti; dichiara altresì che essendo il progetto localizzato in area industriale, commerciale l'impatto è da ritenersi non significativo e circoscritto all'area di intervento.

I ricettori acustici interferiti dalle attività di cantiere sono 4, nello stato ante operam vi sono superamenti dei limiti normativi ascrivibili al rumore da traffico stradale.

I risultati delle simulazioni mostrano che le lavorazioni durante la fase di cantiere determinano il rispetto dei limiti di emissione e di immissione per tutti i recettori: l'esubero ad alcuni ricettori è dovuto al clima acustico esistente.

Il Proponente dichiara che metterà in atto nelle fasi di realizzazione delle opere procedure operative per il contenimento dell'impatto acustico generato dalle attività di cantiere, si rinvia al paragrafo sul rumore per i dettagli.

Impatti in fase di esercizio

I potenziali impatti sulla salute in fase di esercizio sono ascrivibili a modifiche dell'inquinamento atmosferico, acustico e ai CEM.

Gli inquinanti considerati per valutare gli impatti sulla qualità dell'aria sono: NO2; CO; Polveri assimilate conservativamente a PM10 e PM2,5); SOx (assimilati conservativamente all'SO2).

Sono state effettuate simulazioni con il Sistema di Modelli CALPUFF" e sono stati considerati due scenari:

- lo scenario di manutenzione;
- lo scenario di emergenza,

I valori sono stati confrontati con quelli indicati dal D.Lgs. 155/2010 e dai valori di IDLH.

Il Proponente afferma che tali impatti saranno compensati dalle emissioni evitate grazie all'installazione dell'impianto FTV sui tetti degli edifici e sulle pensiline del parcheggio, che produrrà 1.325.000 kWh/anno di energia elettrica.

Relativamente al rumore, come riportato nella Valutazione Previsionale di impatto acustico (elaborato All. 17 - 4025 ES A RK 02 - Valutazione Previsionale Impatto Acustico), egli afferma che risultano rispettati tutti i parametri di legge relativi ai limiti di emissione e immissione acustica stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale e rispettati i limiti differenziali, anche grazie alle misure di mitigazione adottate.

Infine, per quanto riguarda i campi elettromagnetici, la distanza di prima approssimazione (DPA) ha un diametro di 6 m centrato sull'asse del cavidotto, riducibile a 2 m con l'adozione di uno schermo in alluminio intorno al cavidotto.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, la ritiene piuttosto carente e incompleta:

- l'identificazione della popolazione potenzialmente interessata non è stata effettuata in modo corretto, la popolazione potenzialmente esposta è quella residente nel comune interessato dagli impatti del progetto, analisi su popolazioni residenti in aree geografiche più vaste non sono di interesse non essendo utili ai fini di indentificare la presenza di criticità sanitarie nella popolazione incisa;
- nell'analisi deli dati di mortalità andrebbero esclusi i valori degli anni 2020 e 2021 perché influenzati dalla pandemia SARS COVID 19. Per una completa analisi dei profili di salute,

inoltre, sarebbero necessari oltre ai dati di mortalità generale anche quelli di mortalità e morbilità per grandi gruppi di cause potenzialmente associate agli impatti del progetto (es. malattie respiratorie cardiovascolari, app. digerente, incidenza Tumori).

Le analisi sugli scenari emissivi hanno stimato la concentrazione media annua degli inquinati considerati (NOx, Poveri, CO e SOx) presso i ricettori individuati nello scenario di Manutenzione, e sono stati confrontati con i valori con il limite di legge del D.Lgs 155 del 2010. Si rappresenta che il Proponente avrebbe dovuto considerare il raffronto con i limiti della nuova Direttiva sulla qualità dell'aria (Direttiva UE2024/2881), anzi ai fini della tutela della salute avrebbe dovuto confrontare i dati con i valori *health based* dell'OMS (linee guida sulla qualità dell'aria 2021).

Utilizzando i valori di rifermento della nuova direttiva Europea e dell'OMS, si avrebbero superamenti nello scenario di manutenzione per gli NO_2 (Direttiva EU 2004/2881 indica per l'NO_2 20 mg/m³, rispetto ai 40 previsti in precedenza; i valori Guida OMS indicano 10 mg /m^3).

Per lo scenario di emergenza, utilizzando i valori guida *health based*, si avrebbero superamenti sia per gli NO2 che per le Polveri sottili.

Si richiede che comunque sia possibile la valutazione dell'impatto sulla componente, mentre si rendono necessarie misure di monitoraggio e mitigative per ridurre l'impatto sulla qualità dell'aria essendo il progetto ubicato in una zona che presenta criticità già allo stato di base, quali effettuare la manutenzione evitando le ore centrali della mattina e i giorni più critici per la qualità dell'aria (in cui le condizioni meteoclimatiche non favoriscono la dispersione degli inquinanti) e altri accorgimenti tecnici e di esercizio per cui si rimanda alle prescrizioni della Commissione.

Elementi forniti dal Proponente in merito alla componente CAMPI ELETTRICI ED ELETTROMAGNETICI

- All'interno della relazione tecnica descrittiva - Elettrodotto in cavo interrato 220 kV, il proponente descrive il progetto di realizzazione di un elettrodotto a 220 kV in cavo interrato destinato all'alimentazione della nuova Cabina Primaria di Vignate, a servizio del campus MIL05 di *Infrastructure Italia Land 5 S.r.l.* (gruppo STACK Infrastructure).
- Il progetto prevede due principali opere elettriche: tratto in cavo interrato (~666 m) e tratto aereo provvisorio (~244 m) e il tracciato si sviluppa interamente nel Comune di Vignate (MI) in area a prevalente uso agricolo e industriale.
- All'interno del cap. 9.2 – Campi elettrici e magnetici, il Proponente afferma che la linea elettrica durante il suo normale funzionamento genera un campo elettrico ed un campo magnetico. In particolare, per il calcolo del campo elettrico e del campo magnetico è stato utilizzato il programma "EMF Vers 4.0" sviluppato per T.E.R.NA. dal CESI in aderenza alla norma CEI 211-4. Lo studio del campo magnetico e delle fasce di rispetto è approfondito nella documentazione "Valutazione dei campi elettrico e magnetico e calcolo delle fasce di rispetto". La proiezione a suolo delle fasce di rispetto è stata riportata su planimetria catastale, CTR e ortofoto sulle quali sono stati localizzati anche dei recettori.
- All'interno della relazione di "Valutazione dei campi elettrico e magnetico e calcolo delle fasce di rispetto", il Proponente analizza i campi generati dal nuovo elettrodotto a 220 kV interrato e dalla Cabina Primaria di Vignate, nonché determina le fasce di rispetto ai sensi della normativa vigente.
- In riferimento al campo elettrico il Proponente afferma che per effetto della posa interrata del cavo, il campo elettrico al suolo risulta praticamente nullo; quindi, sempre inferiore al limite fissato in 5 kV/m. Non si rendono necessarie fasce di rispetto specifiche per questo parametro.
- Il Proponente afferma che il valore del campo magnetico generato da un elettrodo in cavo e la rispettiva fascia di rispetto sono state ottenute utilizzando il programma "MAGIC" in aderenza alla norma CEI 211-4 ed in conformità a quanto disposto dal DPCM 08/07/03. L'analisi è stata condotta per le condizioni di massima corrente (1000 A).

- In riferimento al campo magnetico generato dai cavidotti il Proponente afferma che decresce rapidamente con la distanza grazie alla posa in configurazione a trifoglio risultando trascurabili a pochi metri dall'asse linea e che il valore di 3 μT (obiettivo di qualità) è raggiunto a distanze contenute dall'asse linea. In particolare, precisa che le fasce di rispetto calcolate (DPA) sono pari a 11 m complessivi (5,5 m per lato rispetto all'asse) per il tratto ordinario del cavidotto, 16,52 m complessivi (8,26 m per lato) in corrispondenza delle buche giunti e 14 m di fascia di rispetto dal centro per la cabina primaria – centro sbarre.
- Il Proponente afferma inoltre che all'interno delle fasce di rispetto non ricade nessun edificio residenziale, scolastico o sanitario, ma sono presenti solo ruderi e manufatti agricoli che non sono classificabili come recettori sensibili ai sensi della normativa vigente.

Esito istruttoria Commissione

La documentazione trasmessa dal Proponente analizza gli impatti generati dai campi elettrici e magnetici in conformità alla normativa italiana vigente (Legge 36/2001, D.P.C.M. 8/7/2003 e DM 29/5/2008).

In particolare, è stato effettuato uno studio specifico per la determinazione delle fasce di rispetto dei nuovi cavidotti determinando i campi elettrici e magnetici generati in condizioni di esercizio e le fasce di rispetto secondo il metodo del DM 29/05/2008. Le fasce di rispetto sono state calcolate sia per i nuovi cavidotti che per la Cabina Primaria. In particolare, per il campo magnetico, le fasce di rispetto sono state calcolate sulla base dell'obiettivo di qualità (3 μT), come richiesto dalla normativa e per il campo elettrico, è stato verificato il rispetto del valore di attenzione (5 kV/m). Sono stati inoltre identificati i recettori sensibili che non risultano ricadere all'interno delle fasce di rispetto.

La documentazione fornita copre quindi in modo esaustivo e metodologicamente corretto tutti gli aspetti previsti dalla normativa vigente per la valutazione dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti e sottostazioni.

Non emergono quindi elementi ostativi di natura elettromagnetica alla realizzazione dell'opera.

9.7 Paesaggio: Aspetti fisici, morfologici, ambientali, naturalistici, infrastrutturali

Elementi forniti dal Proponente

- Al cap. 2.5.2 del SIA e dalla relativa cartografia (Figura 2.5.2.1a) dei vincoli paesaggistici art. 142 del D.Lgs. 42/2004 desunta dal geoportale della Regione Lombardia, il Proponente informa che i due elettrodotti ricadono all'interno di:

• Territori coperti da foreste e da boschi;

• Parco Regionale Agricolo sud Milano.

Inoltre, ai capp. 2.4.7 e 2.3.2 del SIA sono illustre le pianificazioni di riferimento (Pianificazione forestale e relativa al Parco Agricolo di Milano), informa tuttavia che gli elettrodotti saranno realizzati interrati per cui non si ravvedono potenziali modifiche all'assetto paesaggistico locale.

- Al cap. **4.2.8 Paesaggio del SIA** viene detto che: "*La componente Paesaggio è trattata nei documenti allegati All. 9 - 4025 ES A RA 02 – Relazione paesaggistica Edificio A* e *All. 10 - 4025 ES A RA 02 - Relazione paesaggistica Edificio B*.".
- Nel SIA al **cap. 4.3.4** si ricorda che l'area di progetto è un terreno ad uso agricolo marginale, collocato in un'area di margine urbano, circondato da funzioni industriali e commerciali, coltivato con colture erbacee e cerealicole, (si ricorda che il PGT di Vignate già prevede la trasformazione). Gli elettrodotti in cavo interrato saranno ubicati per buona parte della sua estensione su sede stradale e, dove realizzato su fondi agricoli sarà eseguito il completo ripristino dello stato dei luoghi ricostruendo la morfologia originaria del terreno ed il rispristino del terreno colturale al fine di consentire la prosecuzione delle attività agricole. L'impianto non interessa siti Natura 2000.

- La coerenza con la pianificazione territoriale locale e sovra-ordinata è illustrata nel SIA nella tabella al cap**. 2.6 Conclusioni**.
- Questa componente è stata oggetto di richiesta integrativa da parte di questa CTVIA (prot. CTVA 0008704 del 10/06/2025): "*In merito alla componente paesaggistica si richiede un approfondimento rispetto agli inquadramenti pianificatori sovraordinati (es. PPR) e locali ed eventuali indicazioni di indirizzo progettuale. Si richiede di esplicitare le soluzioni per l'illuminazione notturna dell'area nel rispetto della vigente normativa regionale di contrasto all'inquinamento luminoso. Si richiede inoltre l'integrazione degli aspetti paesaggistici con fotoinserimenti e/o rendering che prendano in considerazione i punti di vista privilegiati (reali, ad altezza uomo, diurni e notturni) e i relativi effetti delle soluzioni mitigative*".
- Il Proponente con integrazione del 09/07/2025 (elaborato All.024025 RelazionePaesaggisticaUnificata) presenta una Relazione Paesaggistica dove si spiega che il sito oggetto di intervento, in via del Bosco Rinnovato, 6 Palazzo U4, 20057, Assago (MI), prevede di insediare due nuovi edifici produttivi destinati a Data Center MIL05 A e MIL05 B e come "opere connesse" la realizzazione di una strada di accesso da Via Galileo Galilei e un elettrodotto in cavo interrato. Vedasi l'illustrazione sotto per l'identificazione delle aree su ortofoto.

- Dalla Relazione emerge che, il progetto MIL05A attualmente è caratterizzato da aree libere oggetto di coltivazioni. L'area si presenta digradante da nord-est a sud-ovest, con un dislivello complessivo di circa 1,50m. Nelle aree adiacenti sono ubicate: una zona industriale a ovest, un centro commerciale a nord, un'altra zona industriale a nord-est; a sud e sud-est l'area confina con il Parco Agricolo Sud Milano. L'area è interessata dalla presenza di alcuni piccoli canali di carattere irriguo e da due rogge, la roggia Busca e la Roggia Ruffina, i canali irrigui sono di proprietà a mezzeria dei frontisti in base all'art. 897 del Codice Civile. A est del lotto, lungo la via Galileo Galilei, sono presenti i principali sottoservizi. La rete fognaria transita lungo il confine sud del lotto. L'area di intervento corrispondente alla superficie fondiaria è pari a 74.402,95 m², a fronte di una superficie territoriale di 82.555,95 m².

  Il Progetto MIL05B in continuità col precedente insiste su un lotto attualmente caratterizzato da aree libere e da fabbricati industriali in demolizione. Nelle aree adiacenti sono ubicate: una zona industriale e il Parco Agricolo Sud Milano a ovest, una zona industriale nord, la fase 1 del campus Data Center in corso di realizzazione a est e a sud il Parco Agricolo Sud Milano (PASM). Non sono indicati dati sulla superficie.

  Il Proponente segnala che non si evidenzia la presenza di vincoli storici esistenti sull'area di intervento, non si segnalano particolari problematiche riferite agli aspetti archeologici, non esistenti vincoli archeologici sull'area di intervento, non si segnalano vincoli di tutela ambientale. L'intervento ricade in un'area confinante con terreni agricoli ricompresi nel PASM.

Il Proponente aggiunge che: *"lungo la roggia Busca è presente un filare ricompreso tra i Boschi dei Piano di indirizzo Forestale, parzialmente interessato dalla realizzazione della strada. In seguito a rilievo dell'area si è potuto constatare che per tale area non sussistono le caratteristiche di bosco ai sensi della L.R. 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che all'art. 42 definisce come bosco le aree con formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente: 1. dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva con copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento; 2. da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati; 3. da larghezza non inferiore a 25 metri. In quanto tali caratteristiche non sussistono è stata richiesta l'esclusione dal Piano di Indirizzo Forestale di quest'area tramite procedura al n. prot."* (non viene indicato il documento di riferimento).

Il Proponente aggiunge inoltre che l'area in oggetto ha sensibilità paesistica media.

La relazione analizza il contesto e riporta la descrizione delle soluzioni a verde con elencazione delle specie arboreo e arbustive (autoctone) utilizzate, il documento è arricchito da foto-inserimenti esplicativi da punti dui vista privilegiati e dall'alto.

In conclusione, il Proponente riporta che la nuova struttura avrà un ingombro visivo importante, ma l'intervento non chiuderà visuali di rilevante importanza, inoltre sono previste mitigazioni consistenti nella creazione di un elemento in rilievo alberato tra l'edificio, il Parco Agricolo Sud Milano e la zona residenziale di Vignate. L'impatto paesistico del progetto viene ritenuto moderato: pur insediandosi in un'area a sensibilità media e presentando un ingombro volumetrico importante, l'intervento è inserito in un contesto industriale esistente e i materiali e le cromie utilizzate sono coerenti con l'architettura dell'intorno; non sono inoltre riferite interferenze con beni culturali o naturalistici rilevanti.

La componente paesaggistica è ulteriormente approfondita nella apposita relazione "**Aspetti paesaggistici e opere a verde**" del 31/07/2025 agli atti, (elaborato All.014025Analisidelcontestoeoperedimitigazione_signed). L'analisi del contesto comprende la verifica delle caratteristiche mediante studio del Piano Territoriale Metropolitano di Milano, dal quale emerge che il paesaggio indagato conserva ancora consistenti tratti tipici del paesaggio di origine. Tuttavia, il contesto presenta una relativa banalizzazione di alcuni dei suoi caratteri, accompagnata dalla presenza di consistenti insediamenti produttivi. Il Proponente ricava un quadro delle vulnerabilità e resilienze che caratterizzano il contesto che riporta in apposite tavole e dalle cui informazioni ricava gli elementi per la mitigazione illustrati nelle tavole allegate allo stesso documento nelle quali si evidenziano soluzioni riconducibili alle Nature-Based Solutions (NBS) ovvero le Soluzioni Basate sulla Natura, per la scelta delle mitigazioni vengono inoltre citati i principi del Sustainable Urban Drainage Systems (SUDS), "Sistemi Sostenibili di Drenaggio Urbano" (insieme di misure idonee a gestire in maniera sostenibile il ciclo delle acque in ambiente urbano, riducendo il rischio idraulico in caso di eventi piovosi eccezionali e consentendo una più oculata gestione della risorsa idrica).

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che nel SIA e nelle successive integrazioni (relazione paesaggistica, relazione sugli aspetti paesaggistici e opere a verde, ecc) siano stati forniti sufficienti elementi per l'analisi della componente e dei relativi potenziali impatti. Sull'area di intervento non sono emersi vincoli archeologici o storici. L'analisi dei potenziali impatti e delle misure di mitigazione consistenti principalmente in schermature del complesso edificato, con opere a verde, dimostrano che le potenziali interferenze con la componente si possano ritenere non significative.

9.8 Assetto territoriale: Viabilità, Logistica

Elementi forniti dal Proponente

- Dall'esame del documento denominato *"Studio di impatto viabilistico – Realizzazione di un nuovo edificio ad uso Data Center nel Comune di Vignate (MI)"*, si rileva che l'elaborato analizza in maniera approfondita la rete stradale esistente, le principali direttrici infrastrutturali e le condizioni di traffico attuali e future in fase di esercizio dell'intervento. Lo studio, redatto con metodologia microsimulativa, si concentra in particolare sulla verifica dei livelli di servizio delle intersezioni e dei tratti viari interessati, al fine di valutare la sostenibilità dell'incremento di traffico generato dal nuovo insediamento a regime.
- Tuttavia, dall'analisi condotta non risulta che sia stato sviluppato un approfondimento specifico relativo alla fase di cantiere. Lo studio si limita a considerare la configurazione definitiva del sistema viario, senza alcun riferimento alla viabilità temporanea o alle modalità di accesso e transito dei mezzi d'opera durante il periodo di costruzione. Non sono inoltre presenti indicazioni circa la durata e l'articolazione temporale delle attività di cantiere, le possibili interferenze con la circolazione locale né la stima dei flussi veicolari generati dai trasporti di materiali, attrezzature o componenti prefabbricati.
- Si evidenzia, altresì, che non è stato individuato un percorso preferenziale per il trasporto dei componenti e dei materiali dalla provenienza alla destinazione finale, né sono stati analizzati i possibili impatti sulla viabilità esistente lungo tale tracciato. L'unico percorso descritto in modo analitico è quello relativo all'accesso all'area di progetto a regime, mediante Via Galileo Galilei e la nuova rotatoria di progetto, ma tale descrizione riguarda esclusivamente la configurazione finale dell'opera e non le movimentazioni temporanee connesse alle fasi di costruzione.
- L'assenza di uno specifico **studio viabilistico di cantiere** rappresenta una carenza rilevante, in quanto non consente di valutare compiutamente gli effetti transitori sul traffico e sulla sicurezza stradale durante la realizzazione dell'intervento. Tale lacuna risulta particolarmente significativa considerata la natura e le dimensioni del progetto, che prevedono un'articolata logistica di cantiere, presumibilmente con un elevato volume di mezzi pesanti in ingresso e uscita dal sito. La mancanza di dati in merito non permette di verificare la compatibilità di tali flussi con la capacità della rete stradale locale, né di identificare eventuali criticità per la popolazione residente o per la funzionalità della viabilità urbana e provinciale.

Esito istruttoria Commissione

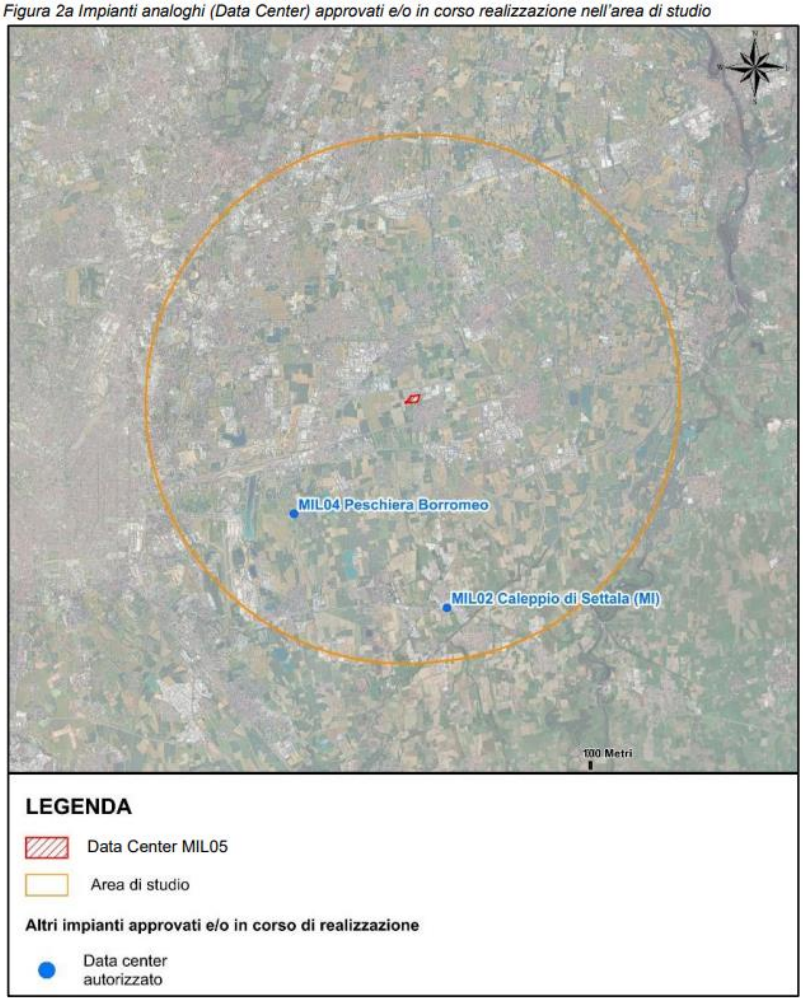
La Commissione, alla luce di quanto sopra, ritiene che il Proponente dovrà integrare la documentazione con un elaborato tecnico dedicato alla fase di cantiere, che contenga una descrizione dettagliata delle modalità di accesso, dei percorsi utilizzati dai mezzi di trasporto, dei volumi di traffico previsti e delle misure di mitigazione da adottare. Tale elaborato dovrà inoltre individuare il tracciato preferenziale per il trasporto dei componenti e dei materiali fino al sito, valutando la compatibilità infrastrutturale delle strade percorse e gli eventuali impatti temporanei sulla viabilità e sulla sicurezza.

9.9 Impatti cumulativi

Elementi forniti dal Proponente

- Il documento "*All.794025Relazione impatti cumulati*" affronta il tema dei cumuli prioritariamente in relazione alle emissioni in atmosfera originate dai gruppi elettrogeni di emergenza del sito di Vignate e di due infrastrutture analoghe presenti nell'intorno (Peschiera Borromeo e Caleppio di Settala).

Figura 2a Impianti analoghi (Data Center) approvati e/o in corso realizzazione nell'area di studio



- Tale scelta si fonda sulla valutazione preliminare che individua nei generatori degli unici contributi cumulativi meritevoli di approfondimento, mentre il traffico indotto dal progetto è ritenuto non significativo in ragione dell'aumento stimato (circa 10 veicoli/h nelle ore di punta) e sulla capacità della rete di assorbire il carico aggiuntivo. Il documento definisce la metodologia di dispersione, le sorgenti considerate, il dominio di calcolo e gli inquinanti modellati (NOx, CO, polveri) e utilizza strumenti di modellistica consolidati per stimare concentrazioni orarie, medie su 8 ore e medie giornaliere nel contesto dello "scenario cumulato". Le informazioni presenti e le mappe di ricaduta consentono di verificare in prima approssimazione l'ordine di grandezza delle ricadute e il rispetto, nei casi esaminati, degli standard normativi espliciti richiamati nel documento.
- La definizione dell'insieme dei progetti da considerare per il cumulo appare limitata ai soli due Data Center esplicitamente citati. La normativa vigente e la prassi tecnica richiedono che la banca dati dei potenziali contributori cumulativi sia costruita in modo esaustivo e giustificato, includendo tutte le sorgenti significative entro un'area di influenza appropriata: non solo impianti analoghi già autorizzati, ma anche sorgenti industriali, impianti di cogenerazione, grandi arterie di traffico con traffico pesante, siti di stoccaggio/trasformazione di combustibili e tutte le attività in fase di progettazione o autorizzazione che possano contribuire alle concentrazioni di inquinanti. Il documento fa riferimento esclusivamente ai due Data Center ubicati entro il raggio considerato e alla modellistica desunta dagli studi depositati presso il MASE; tuttavia manca una chiara descrizione del criterio di inclusione/esclusione (distanza, potenza emissiva, natura dell'attività) adottato per scartare altre sorgenti e la prova che non ve ne siano altre rilevanti nel bacino di calcolo. È pertanto necessario che il proponente fornisca

una mappatura completa delle sorgenti rilevanti nel dominio di studio, giustificando puntualmente le esclusioni.

- La relazione presentata limita l'analisi a NOx, CO e polveri (assunte conservativamente come PM10 e PM2.5) e dichiara la non modellazione di SOx e di altre specie. Inoltre, si legge che nelle simulazioni non sono stati attivati i moduli di deposizione secca e umida né le trasformazioni chimiche, e che le polveri sono state trattate in modo conservativo senza considerare processi secondari.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che sulla base delle attività limitrofe dovranno essere attuate delle misure mitigative e compensative dirette a favorire una programmazione complessiva e un esercizio complessivo che non dia luogo a impatti significativi e negativi, finalità cui contribuiscono specifiche condizioni ambientali.

9.10 Aspetti Socio-Economici

- La realizzazione del Data Center "MIL05" a Vignate genera impatti socio-economici rilevanti sia in fase di costruzione sia di esercizio, con ricadute positive sul territorio.
- L'investimento complessivo ammonta a circa 359 milioni di euro di CAPEX, cui si aggiungono circa 192 milioni di euro di OPEX su 20 anni. Il rientro economico è stimato in 10 anni, con un ROI annuo pari al 10%. Una quota significativa della spesa operativa (circa il 30%) potrà attivare forniture e servizi locali, mentre il progetto garantisce oltre 3,4 milioni di euro di contributi pubblici al Comune di Vignate tra oneri di urbanizzazione e VIA.
- Sul piano occupazionale, la fase di cantiere (circa 46 mesi) prevede mediamente 600 addetti diretti all'anno, con un coinvolgimento complessivo dell'indotto stimato fino a 1.500 lavoratori annui. A regime, l'impianto richiederà circa 75 occupati diretti, con un'occupazione complessiva, inclusi i servizi esternalizzati, pari a circa 185–190 addetti.
- Dal punto di vista della sostenibilità sociale, il progetto prevede politiche di parità di genere e inclusione, con iniziative per favorire l'accesso femminile alle professioni STEM e una stima di circa 15 occupate nella fase operativa. È inoltre adottato un sistema di gestione della responsabilità sociale certificato SA8000. Il Social Return on Investment è pari a 0,207, indicando un ritorno sociale di circa 21 centesimi per ogni euro investito.

Esito istruttoria Commissione

Nel complesso, alla luce delle informazioni fornite e delle valutazioni svolte sugli aspetti economici, occupazionali e di sostenibilità sociale, la documentazione presentata risulta essere esaustiva e completa.

9.11 Decommissioning

Elementi forniti dal Proponente

- Per quanto riguarda la fase di dismissione dell'opera, il Proponente non ha presentato apposita relazione circa gli interventi di dismissione. Più precisamente non viene presentato un vero e proprio "Piano di Dismissione" che definisca responsabilità, sequenza temporale complessiva, fasi di smantellamento, criteri e standard di ripristino, e modalità di certificazione del completamento dei lavori di dismissione

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che la stessa dovrà essere integrata con un "Piano di Dismissione e Ripristino". Lo studio dovrà descrivere, sulla base della normativa vigente, le attività previste al momento della dismissione delle opere la sequenza dei lavori, le possibili destinazioni dei materiali e dei rifiuti derivati dall'attività, oltreché le attività necessarie a ripristinare il sito dal punto di vista territoriale ed ambientale

9.12 Rischio di gravi incidenti o calamità, cambiamenti climatici

Elementi forniti dal Proponente

- Dall'esame del SIA risulta che il capitolo dedicato alla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità è presente e affronta alcuni aspetti essenziali: è esplicitamente riportata una valutazione di incidenza rispetto alla normativa Seveso (il progetto non rientra tra gli impianti soggetti al D.Lgs. 105/2015), sono descritte le sostanze pericolose presenti (olio dei trasformatori, gasolio per i gruppi elettrogeni) e sono illustrate misure operative e strutturali per il contenimento degli sversamenti (vasche di contenimento, sistemi di monitoraggio della tenuta dei serbatoi, gestione delle caditoie di raccolta, sistema di deviazione verso serbatoi di raccolta in caso di sversamento). Il SIA dedica, inoltre, attenzione alla gestione degli scarichi meteorici e all'invarianza idraulica, dichiarando che l'area non ricade in fasce fluviali cartografate né in classi di rischio o APSFR del PGRA, e rimandando alla Relazione geologica e geotecnica per dettagli sul quadro sismico e geotecnico di sito. Queste risultanze sono esplicitate nel testo e negli allegati tecnici depositati.
- L'analisi non deve riguardare soltanto i rischi interni al progetto, ma anche le interazioni con sorgenti di rischio esterne, che possono rappresentare cause o amplificatori di eventi incidentali, soprattutto in presenza di più impianti industriali concentrati nello stesso territorio.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che nel caso specifico del Data Center MIL05, la presenza di:

- serbatoi di gasolio di grande capacità,
- reti di distribuzione dell'energia e delle acque,
- altre infrastrutture industriali, logistiche o energetiche nel raggio di pochi chilometri (Peschiera Borromeo, Settala, Vignate industriale, ecc.)

rende imprescindibile la conoscenza della vulnerabilità di contesto e delle sorgenti di rischio esterne. Proprio per questo motivo il Proponente dovrà integrare il SIA con una mappatura e inventario delle sorgenti di rischio esterne al sito

10. MISURE PREVENTIVE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

- Nel progetto del nuovo Data Center MIL05 a Vignate (MI), gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale costituiscono un elemento rilevante del quadro di sostenibilità complessiva dell'opera, in quanto volti a ridurre o bilanciare gli impatti residui derivanti dalla costruzione e dall'esercizio dell'infrastruttura tecnologica. Il Piano e la documentazione allegata illustrano un insieme di misure che intervengono su differenti matrici ambientali — paesaggio, suolo, aria, acqua e biodiversità.
- L'intervento principale di mitigazione paesaggistica è rappresentato dalla realizzazione di un rilevato artificiale (duna di mitigazione ambientale) lungo il margine sud del sito, a contatto con il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano. La duna, lunga circa 220 metri, larga 15 e alta fino a 3 metri, è destinata a costituire una barriera visiva e acustica tra l'insediamento tecnologico e l'ambito agricolo limitrofo, oltre che un elemento di ricucitura paesaggistica. Essa sarà realizzata mediante il riutilizzo di parte dei terreni agrari derivanti dagli scavi di cantiere, per un

volume stimato di circa 7.500 m³, e sarà successivamente rinverdita con una duplice fascia arbustiva e una fascia arborea sommitale.

- Per quanto concerne gli interventi a tutela delle matrici ambientali durante la fase di cantiere, il documento descrive un insieme di presidi operativi di carattere generale — impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio, gestione delle acque meteoriche e di lavaggio, misure antipolvere, contenimento del rumore, controllo degli sversamenti e corretta gestione dei rifiuti. Tali misure appaiono adeguate nella logica di una **prevenzione di impatti temporanei**, ma presentano un livello di definizione prevalentemente procedurale.
- In riferimento alle misure di compensazione ambientale, il documento non riporta veri e propri interventi compensativi in senso stretto, ovvero azioni volte a bilanciare eventuali perdite di habitat o di valore ecologico dovute all'occupazione permanente del suolo. Il consumo di suolo agricolo, pari complessivamente a circa 7,3 ettari per la prima fase e ulteriori 2,1 ettari per l'ampliamento, non risulta compensato da interventi di recupero ambientale o rinaturalizzazione in aree esterne al sito. Considerata la localizzazione dell'opera in adiacenza al Parco Agricolo Sud Milano, sarebbe opportuno prevedere misure compensative di tipo ecologico-funzionale.

11. TERRE E ROCCE DA SCAVO

- la Commissione aveva valutato gli elaborati tecnici forniti dal Proponente relativi al tema della gestione delle terre e rocce da scavo, nell'ambito del procedimento di V.I.A. in corso.
- Una volta riscontrate carenze diffuse nella documentazione fornita, mediante tale parere erano stati indicati specifici punti sui quali sarebbe stato necessario produrre integrazioni e/o spiegazioni opportune al fine di poter esaustivamente valutare gli eventuali impatti legati alla filiera delle terre e rocce da scavo che il progetto presentato prevedeva.
- Inoltre, mediante il medesimo parere, sono state inoltrate al Proponente anche le richieste di integrazione formulate da altri Enti competenti, invitando quest'ultimo a dare riscontro anche ai loro quesiti, e in particolare:
  - richiesta di integrazioni di Regione Lombardia prot. MASE-2025-0096524 del 26/05/2025
  - richiesta integrazioni del MIC prot. MASE-2025-0085809 del 12/05/2025
  - richiesta integrazioni della Città Metropolitana Milano prot. MASE-2025-0090143 del 21/05/2025
  - osservazioni dell'ARPA Lombardia in data 05/05/2025 prot. MASE-2025-0081926
- Il Proponente ha inviato una serie di documenti tecnici a titolo di integrazione, in risposta alle richieste complessivamente poste sia da questa Commissione che dagli altri Enti convenuti, mediante i loro contributi sopra citati. Tra gli elaborati integrativi forniti, figura la nota cod. file "4025MIL05VIARiscontri_signed" del 31/07/2025 dal titolo *"Risposta alla richiesta di integrazioni documentale relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Galileo Galilei snc, Comune di Vignate, Provincia di Milano"*, che di seguito verrà per brevità citata semplicemente come "Relazione riscontri".
- Il complesso delle suddette richieste di integrazioni degli Enti era stato esposto seguendo una propria numerazione, diversificata a seconda dell'Ente esponente. Il Proponente, nella propria "Relazione riscontri" ha invece adottato una codifica diversa delle proprie risposte, utile a considerare complessivamente tutti i quesiti posti dai diversi Enti fornendo i riferimenti delle proprie risposte in modo univoco.
- Si può ritenere che tale codifica delle richieste di integrazione degli Enti e delle risposte del Proponente possa essere efficacemente utilizzata anche per il presente parere e pertanto, nel seguito dello stesso, verranno citati i soli riferimenti del Proponente nella propria "Relazione riscontri".

- In base a quanto è stato possibile comprendere dalla lettura del complesso dei documenti integrativi forniti, in merito al profilo della gestione delle terre e rocce da scavo, è stato chiarito come entrambi i lotti funzionali in cui è stato suddiviso il data center in progetto, denominati MIL05A e MIL05B, sono stati sottoposti a caratterizzazione ambientale dei terreni e, limitatamente ad alcune porzioni, dei materiali di riporto, rispettivamente a maggio 2022 e a febbraio-marzo 2024, mentre lungo il tracciato previsto per il nuovo elettrodotto di collegamento con il data center non sono state eseguite indagini a carico dei terreni in posto.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che:

- Gli elettrodotti con i relativi impatti ed opere accessorie devono essere considerati parte integrante di un data center al quale sono collegate, e che pertanto devono essere parimenti valutati tutti gli aspetti impattanti sulla gestione delle terre e rocce da scavo derivanti dalla realizzazione dell'elettrodotto in progetto.
- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si ritiene che sia stata data una risposta e/o prodotte integrazioni sufficientemente esplicative, relativamente ai seguenti punti: ID Osservazione n. 23.1, 23.2, 23.3, 23.4, 23.5, 23.6, 23.9, 23.10, 23.11, 23.12, 6.4, 6.5, 6.7, 4.1 (limitatamente alla tabella bilancio delle terre), 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9.
- Ciò nonostante, le risposte ed integrazioni fornite dal Proponente rispetto a molti di tali punti, hanno reso evidenti alcune non conformità ai dettami del DPR 120/2017, tali da implicare la necessità di impartire precise e vincolanti condizioni ambientali (che si esporranno nel seguito del presente parere) da rispettare prima che i lavori di scavo abbiano inizio, affinché gli impatti generati da tali questioni, sotto il profilo della gestione delle terre e rocce da scavo, possano essere ritenuti ambientalmente accettabili.
- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si rileva che in merito alla prima parte dell'Osservazione ID 23.13 relativa ai risultati della caratterizzazione dei terreni nell'area MIL05A "Considerata la vetustà delle indagini di caratterizzazione terreni e acque di falda (risalenti a maggio 2022), l'ARPA territorialmente competente dovrà esprimersi in merito alla validità delle medesime", sia stata data una risposta da ARPA nel proprio parere, che questa Commissione tuttavia non può pienamente condividere per i motivi più avanti illustrati.
- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si rileva che in merito all'Osservazione ID 10.1, che rimandava al parere di ARPA, sia stata data una risposta da ARPA nel proprio parere, che questa Commissione tuttavia non può pienamente condividere per i motivi più avanti illustrati.
- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si ritiene che sia stata data una risposta e/o prodotte integrazioni sufficientemente esplicative, relativamente ai seguenti punti: ID Osservazione n. 23.1, 23.2, 23.3, 23.4, 23.5, 23.6, 23.9, 23.10, 23.11, 23.12, 6.4, 6.5, 6.7, 4.1 (limitatamente alla tabella bilancio delle terre), 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9.
- Ciò nonostante, le risposte ed integrazioni fornite dal Proponente rispetto a molti di tali punti, hanno reso evidenti alcune non conformità ai dettami del DPR 120/2017, tali da implicare la necessità di impartire precise e vincolanti condizioni ambientali (che si esporranno nel seguito del presente parere) da rispettare prima che i lavori di scavo abbiano inizio, affinché gli impatti generati da tali questioni, sotto il profilo della gestione delle terre e rocce da scavo, possano essere ritenuti ambientalmente accettabili.
- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si rileva che in merito alla prima parte dell'Osservazione ID 23.13 relativa ai risultati della caratterizzazione dei terreni

nell'area MIL05A "Considerata la vetustà delle indagini di caratterizzazione terreni e acque di falda (risalenti a maggio 2022), l'ARPA territorialmente competente dovrà esprimersi in merito alla validità delle medesime", sia stata data una risposta da ARPA nel proprio parere, che questa Commissione tuttavia non può pienamente condividere per i motivi più avanti illustrati.

- Con riferimento alla già citata codifica delle richieste di integrazioni degli Enti adottata dal Proponente nella propria "Relazione riscontri" ("ID Osservazione"), si rileva che in merito all'Osservazione ID 10.1, che rimandava al parere di ARPA, sia stata data una risposta da ARPA nel proprio parere, che questa Commissione tuttavia non può pienamente condividere per i motivi più avanti illustrati.
    - TR1: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1,8 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR3: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per la realizzazione della vasca di contenimento degli sversamenti (valore max circa 3,6 m) ed a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi (variabile tra 3,5 e 4,8 m);
    - TR4: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoleatore pari al massimo a circa 2,5 m;
    - TR5: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR6: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per le fondazioni degli edifici maggiore;
    - TR7: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1,75 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR8: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m;
    - TR9: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR11: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR12: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m;
    - TR13: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1,5 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR14: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per la realizzazione delle fondazioni degli edifici e per la posa delle diverse reti di tubazioni che può raggiungere in alcuni punti i 2 m di profondità;
    - TR15: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,8 m;
    - TR17: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione del collettore delle acque reflue civili, inclusi pozzetti sulla linea, pari al massimo a circa 2,9 m;
    - TR18: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1,7 m di profondità a fronte di una profondità di scavo prevista per l'installazione del collettore delle acque reflue civili, inclusi pozzetti sulla linea, pari al massimo a circa 2,9 m;

- TR19: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione delle vasche di rilancio delle acque reflue civili e industriali pari a circa 4,5 m, per l'installazione di n. 1 serbatoio per glicole pari a circa 4,5 m, per la posa di un tratto di nuovo elettrodotto in trincea pari a circa 1,6 m circa e per la realizzazione del collettore delle acque reflue civili, inclusi pozzetti sulla linea, pari a circa 3,4 m;
- TR20: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoliatore pari a circa 2,5 m e per la realizzazione della vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo pari a circa 3,6 m;
- TR21: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per la posa del tratto di nuovo elettrodotto interrato da realizzare con tecnologia TOC compreso indicativamente tra le chilometriche 0+200 e 0+300 compresa tra 1,5 e 3 m e per la realizzazione della nuova strada di accesso al data center pari a circa 1,7 m.

- Inoltre, in particolare, dai dettagli anche integrativi sulle caratteristiche delle opere forniti dal Proponente, è stato possibile comprendere le seguenti situazioni di non rispondenza alle modalità di caratterizzazione dei terreni sulla verticale previste dal DPR 120/2017, relativamente all'area MIL05B:

  - TR1: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di una profondità massima di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,5 m;
  - TR2: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità massima di scavo prevista per la realizzazione delle fondazioni degli edifici che risulta maggiore;
  - TR5: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2,1 m di profondità a fronte di una profondità massima di scavo prevista per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,5 m;
  - TR6: terreno caratterizzato analiticamente fino a 1 m di profondità a fronte di una profondità massima di scavo prevista per l'installazione di alcuni tipi di reti idriche con pari a circa 2 m;
  - TR7: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoliatore pari a circa 4 m e per la realizzazione di una vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo pari a circa 3,7 m;
  - SG6: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2,2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi variabile tra 3,5 e 4,5 m e per l'installazione del serbatoio interrato di glicole pari a circa 4,5 m;
  - SG7: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m e per l'installazione del serbatoio interrato di accumulo delle acque non potabili pari a circa 4,1 m;
  - SG8: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per la realizzazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m e per la realizzazione della stazione di rilancio delle acque meteoriche in roggia pari a circa 4,2 m;
  - SG9: terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione di vasche di rilancio delle acque reflue civili e reflue industriali verso la pubblica fognatura pari a circa 4,5 m;
  - SG10 terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione di vasche di rilancio delle acque reflue civili e reflue industriali verso la pubblica fognatura pari a circa 4,5 m e per l'installazione di reti idriche che in alcuni punti superano i 2 m;

  - SG12 terreno caratterizzato analiticamente fino a 2 m di profondità a fronte di profondità massime di scavo previste per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoliatore pari a circa 4 m e per l'installazione di reti idriche che in alcuni punti superano i 2 m;
  - mancanza di punti di indagine rappresentativi dei terreni in corrispondenza dell'area di realizzazione della vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo, vicina all'angolo SudEst dell'area;
  - mancanza di punti di indagine rappresentativi dei terreni in corrispondenza dell'area di installazione dei collettori di diverse reti idriche lungo il lato Est dell'edificio

- Non è stata eseguita al meglio la caratterizzazione dei materiali di riporto in MIL05B, rispetto alle indicazioni del medesimo DPR, considerando in questo caso lo spessore tipico osservato in campo per tale matrice ed esposto dal Proponente nella propria relazione (fino a profondità di 1,6-2 m). Sono stati infatti analizzati campioni di materiale di riporto soltanto tra 0 e 1 m di profondità in corrispondenza dei punti di indagine TR2, TR3 e TR5. Si rileva anche, in tali punti di indagine, la mancanza di evidenza della valutazione di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017.
- Non possano essere ritenuti pienamente rappresentativi della qualità dei terreni che verranno attraversati per la posa dell'elettrodotto gli unici punti di indagine eseguiti entro una certa distanza laterale dal tracciato dell'opera, aventi codice TR16, TR20 e TR21, a causa della profondità di indagine analitica non sufficiente in rapporto alla profondità massima di scavo prevista per la trincea e per gli attraversamenti con TOC.
- Per come è attualmente impostato all'interno dei due PUT ex art. 9 DPR 120/2017 relativi rispettivamente alle aree MIL05A e MIL05B, il bilancio delle terre e rocce da scavo previste non permette in alcun modo di comprenderne i termini essenziali di gestione e la tracciabilità dei materiali dalle diverse zone di produzione ai diversi siti esterni di impiego. Nelle tabelle fornite sono infatti presenti soltanto volumi di scavo per categorie di opere/infrastrutture senza corrispettivo destino che, da quanto dichiarato dal Proponente nella documentazione integrativa, potrà essere costituito da n. 4 siti di destinazione diversi, tre dei quali a loro volta suddivisi in particelle catastali differenti.
- Nella campagna di indagine dei terreni, atteso l'uso pregresso ed attuale di tipo agricolo di tutta l'area corrispondente a MIL05A e di una buona parte dell'area corrispondente a MIL05B, non sono stati ricercati i fitofarmaci, in difformità al criterio stabilito dall'Allegato 4 del DPR 120/2017 che richiede espressamente di integrare il set analitico minimale con eventuali sostanze rappresentative delle attività antropiche pregresse sul sito in esame.
- Per quanto riguarda l'individuazione dei siti di destinazione esterni delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti, provenienti da MIL05B, le caratteristiche di tali siti sono incompatibili con il conferimento di almeno una parte di tali terre.
- Infatti, a fronte dell'uso agricolo di tre gruppi di siti di destinazione, in particolare:
  1. Cascina Regaina - Strada Provinciale Mediglia - San Giuliano Milanese (MI);
  2. Cascina Regaina - Strada Provinciale Mediglia - Mediglia (MI);
  3. Cascina Canova - Frazione San Martino 0learo – Mediglia (MI);
- I risultati analitici a carico dei terreni nell'area MIL05B hanno mostrato superamenti di alcune CSC previste per i suoli delle aree agricole dall'Art. 3 del DM Ambiente n. 46/2019, nello specifico:
  - Benzo(a)pirene in TR5 0-1 m e in TR4 0-1 m;
  - idrocarburi C>12 in SG10 0,2-1 m, SG12 0,3-1,2 m, TR9 0,8-1 m;
- nonché, considerando il range di incertezza di misura riportato nei vari rapporti di prova del laboratorio incaricato, potenzialmente anche nei seguenti campioni:
  - Benzo(a)pirene in TR10 0-1,4 m;
  - idrocarburi C>12 in SG1 0-1 m, SG11 0-1 m, SG8 0,2-1,0 m.
- Inoltre, a fronte dell'uso previsto per ripristino ambientale nel sito di destinazione della Cava Gavardo (BS) della Soc. Pavoni S.p.A., i risultati analitici a carico dei terreni nell'area MIL05B

hanno mostrato superamenti di alcune CSC di colonna A (uso verde pubblico, privato, residenziale, cui si può assimilare l'uso per ripristino ambientale) della Tab. 1 Allegato 5 Titolo V Parte Quarta D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nello specifico:

- Benzo(a)pirene, Indeno(1,2,3-cd)pirene e Benzo(g,h,i)perilene in TR5 0-1 m;
- Indeno(1,2,3-cd)pirene, Benzo(g,h,i)perilene in TR10 0-1,4 m;
- vari IPA in TR4 0-1 m;
- idrocarburi C>12 in SG10 0,2-1 m, SG12 0,3-1,2 m, TR9 0,8-1 m;

- nonché, considerando il range di incertezza di misura riportato nei vari rapporti di prova del laboratorio incaricato, potenzialmente anche nei seguenti campioni:

  - Benzo(a)pirene in TR10 0-1,4 m;
  - idrocarburi C>12 in SG1 0-1 m, SG11 0-1 m, SG8 0,2-1,0 m.

  A norma di legge non potranno pertanto essere conferite terre e rocce da scavo non conformi alle CSC sopra indicate nei siti di destinazione attualmente individuati.

  A fronte di ciò, nei documenti forniti dal Proponente manca qualunque cenno a tale problematica ed anzi, non vi è alcuna distinzione tra terre conformi e non conformi rispetto all'uso dei siti di destinazione.

- Nei due PUT ex art. 9 DPR 120/2017 presentati, il Proponente non specifica le singole volumetrie di terre e rocce da scavo che prevede di conferire come sottoprodotti nei tre diversi gruppi di siti esterni di destinazione di tipo agricolo. Nelle dichiarazioni di accettabilità del materiale rese dai soggetti cui sono riconducibili tali siti, si evince inoltre come sia coinvolta la Società "Coetra" nella filiera di gestione, senza tuttavia specificare il suo ruolo, atteso che il Proponente dichiara che i lavori di scavo verranno eseguiti dall'impresa Pavoni S.p.A. con sede in Vobarno (BS).
- Nei documenti integrativi forniti dal Proponente, compare un'autorizzazione per il sito di destinazione della Cava Pavoni con scadenza di validità al 24/01/2026. La durata residua di tale autorizzazione risulta molto probabilmente non compatibile con l'inizio delle attività di conferimento di terre, atteso il cronoprogramma di progetto e la necessità di una positiva conclusione del procedimento di V.I.A. in corso.
- Nel complesso dei documenti forniti dal Proponente, si rileva la mancanza di un Piano Preliminare di Utilizzo in Sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 24 comma 3 del DPR 120/2017 (citato nel seguito del presente parere, per brevità, "PPUS ex art. 24"), nonostante tale destino dei materiali sia chiaramente specificato dal Proponente in diversi documenti e prospetti.

  Non risulta formalmente essere stato presentato neppure l'apposito progetto di gestione delle terre e rocce da scavo risultate idonee, previsto dalla lettera b) del comma 4 dell'art. 24 del DPR 120/2017.

Esito istruttoria Commissione

Questa Commissione, in base a tutto quanto sopra considerato e valutato in merito alla componente della gestione delle terre e rocce da scavo ritiene che, nonostante sia stata data risposta in modo sufficientemente esaustivo alla maggior parte dei quesiti posti dagli Enti producendo idonee integrazioni, vi siano allo stato attuale alcune fondamentali lacune e/o criticità, risedenti sostanzialmente nella carente caratterizzazione dei terreni oggetto di scavo, nell'assenza dei necessari dettagli finalizzati a comprendere e garantire la tracciabilità nel flusso dei materiali dal sito di produzione ai siti di destinazione, ed in uno schema di conferimento a siti esterni non del tutto conforme ai risultati analitici ottenuti, i quali vincolano necessariamente l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale dell'intervento, dal punto di vista della gestione delle terre e rocce da scavo.

Ritiene pertanto che, al fine di poter esprimere un parere di compatibilità ambientale positivo rispetto all'aspetto valutato nel suo complesso, **il Proponente debba prima dare dimostrazione della risoluzione delle diverse criticità ampiamente illustrate** nelle presenti valutazioni, **mediante la messa in**

atto di tutte le azioni dettagliatamente prescritte nelle seguenti Condizioni Ambientali, rispettando rigorosamente la tempistica di attuazione ivi indicata.

In particolare:

A. Il Proponente dovrà fornire nuovi elaborati grafici aggiornati, con idonee rappresentazioni in pianta ed in sezione, che rappresentino, almeno a livello tipologico e con le relative misure:

- tutte le aree di scavo che verranno praticate per l'installazione dei pozzetti di spinta e di arrivo dei tratti di perforazione in TOC per la posa dell'elettrodotto;
- tutti i sottoattraversamenti delle interferenze da parte della TOC elencate dal Proponente nel proprio "elenco opere attraversate".

B. Il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle seguenti postazioni lungo il tracciato di progetto dell'elettrodotto:

-Tratto a Sud-Est di MIL05A, in direzione dell'allacciamento con il palo elettrico: n. 2 punti di indagine, ubicati in corrispondenza delle postazioni di scavo previste rispettivamente per il pozzetto di spinta e per il pozzetto di arrivo della TOC. Su ciascuna verticale di indagine dovranno essere prelevati ed analizzati n. 3 campioni di terreno tra 0 e 3 m di profondità rispettando i criteri dell'Allegato 2 del DPR 120/2017.

-Tratto compreso all'incirca tra le chilometriche 0+200 e 0+350: n. 2 punti di indagine, ubicati in corrispondenza delle postazioni di scavo previste rispettivamente per il pozzetto di spinta e per il pozzetto di arrivo della TOC. Su ciascuna verticale di indagine dovranno essere prelevati ed analizzati n. 2 campioni di terreno tra 1 e 3 m di profondità rispettando i criteri dell'Allegato 2 del DPR 120/2017.

-Tratto compreso all'incirca tra le chilometriche 0+370 e 0+600: n. 2 punti di indagine, ubicati in corrispondenza delle postazioni di scavo previste rispettivamente per il pozzetto di spinta e per il pozzetto di arrivo della TOC. Su ciascuna verticale di indagine dovranno essere prelevati ed analizzati n. 3 campioni di terreno tra 0 e 3 m di profondità rispettando i criteri dell'Allegato 2 del DPR 120/2017.

Eventuali materiali di riporto dovranno essere caratterizzati per tutto il loro spessore mediante campioni aggiuntivi appositi ed analisi di laboratorio sia sulla matrice solida che test di cessione.

Potranno invece non essere eseguiti ulteriori punti di indagine lungo il tracciato delle trincee previste per la posa dei cavi, in quanto, secondo il criterio lineare di cui al DPR 120/2017, si ritiene che l'esecuzione delle sopra citate postazioni integrative in corrispondenza delle aree di scavo dei pozzetti di spinta e di arrivo delle TOC, che raggiungono profondità maggiori, potranno essere ritenuti rappresentativi anche della qualità del terreno in corrispondenza delle trincee.

Il set analitico da utilizzare per le determinazioni analitiche sui terreni, relativamente alle sopra indicate indagini integrative, dovrà comprendere il set analitico minimo previsto da Tab. 4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017 e dovrà essere motivatamente integrato dal Proponente sulla base della disamina dell'uso pregresso delle diverse particelle catastali attraversate dall'elettrodotto, includendo comunque i fitofarmaci normati dal Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I risultati analitici dovranno essere confrontati con le CSC di Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., utilizzando la colonna A oppure la colonna B a seconda della destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per ciascuna delle particelle catastali attraversate dall'elettrodotto ed a seconda del destino previsto per le terre orginate. Nel caso in cui si intenda conferire tali materiali in aree di consolidata pratica agricola anche storica, le concentrazioni ottenute dovranno essere confrontate invece con i limiti di cui alle CSC dell'Allegato 3 del DM Ambiente n. 46/2019.

Il Proponente dovrà inoltre avvisare il Dipartimento ARPA territorialmente competente e, per conoscenza, il MASE, della data di inizio previsto per tali indagini con un preavviso minimo di n. 15 giorni lavorativi, fornendo un apposito cronoprogramma di massima. ARPA avrà facoltà di presenziare, anche a campione, alle indagini prelevando in contraddittorio, in tal caso, i campioni che riterrà opportuni al fine di validare i risultati analitici di Parte.

C. All'interno dell'area MIL05A, il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle seguenti postazioni e secondo le seguenti modalità:

- zona TR1: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1,8 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR3: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa delle opere da realizzare in tale sottoarea (vasca di contenimento sversamenti e serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR4: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa del blocco dissabbiatore/disoliatore nei pressi, dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR5: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR6: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa delle fondazioni degli edifici in tale sottoarea;

- zona TR7: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m);

- zona TR8: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine, dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo previsto per l'installazione della vasca di laminazione (4,35 m) e l'altro ad una quota intermedia tra 1 e 4 m;

- zona TR9: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi

scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR11: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR12: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine, dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo previsto per l'installazione della vasca di laminazione (4,35 m) e l'altro ad una quota intermedia tra 1 e 4 m;

- zona TR13: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1,5 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR14: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 e 2 m di profondità;

- zona TR15: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,8 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR17: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa del collettore acque reflue civili, inclusi pozzetti sulla linea, (indicativamente pari a circa 2,9 m) in tale zona, dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR18: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa del collettore acque reflue civili, inclusi pozzetti sulla linea, (indicativamente pari a circa 2,9 m) in tale zona;

- zona TR19: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa delle vasche di rilancio delle acque reflue civili e industriali e/o del serbatoio per glicole in quella zona, dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR20: n. 2 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine tra 1 m e la profondità massima di scavo prevista per la posa della vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo (indicativamente pari a 3,6 m), dei quali il più profondo dovrà essere in prossimità del fondo scavo;

- zona TR21: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa del tratto di nuovo elettrodotto interrato da realizzare con tecnologia TOC compreso indicativamente tra le chilometriche 0+200 e 0+300 compresa tra 1,5 e 3 m oppure (se maggiore) per la realizzazione della nuova strada di accesso al data center (pari a circa 1,7 m).

In tutti i campioni di terreno che saranno prelevati da ciascuna delle verticali sopra indicate dovranno inoltre essere ricercati i fitofarmaci normati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 Titolo V Parte Quarta D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tutti i risultati analitici dovranno essere restituiti anche in forma tabellare mostrando il confronto tra le concentrazioni ottenute e le CSC, sia di colonna A che di colonna B, della Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Proponente dovrà inoltre avvisare il Dipartimento ARPA territorialmente competente e, per conoscenza, il MASE, della data di inizio previsto per tali indagini con un preavviso minimo di n. 15 giorni lavorativi, fornendo un apposito cronoprogramma di massima. ARPA avrà facoltà di presenziare, anche a campione, alle indagini prelevando in contraddittorio, in tal caso, i campioni che riterrà opportuni al fine di validare i risultati analitici di Parte.

D. All'interno dell'area MIL05B, il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle seguenti postazioni e secondo le seguenti modalità:

- zona TR1: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,5 m);

- zona TR2: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la realizzazione delle fondazioni degli edifici in tale zona;

- zona TR5: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi in tale zona (variabile indicativamente tra 3,5 e 4,5 m);

- zona TR6: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di alcuni tipi di reti idriche, indicativamente pari a circa 2 m;

- zona TR7: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoliatore (pari a circa 4 m) o per la realizzazione di una vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo (pari a circa 3,7 m);

- zona SG6: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per la posa dei serbatoi di gasolio interrati con relativi scatolari protettivi e/o per il serbatoio di glicole interrato, in tale zona (circa 4,5 m);

- zona SG7: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m;

- zona SG8: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione della vasca di laminazione pari a 4,35 m;

- zona SG9: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di vasche di rilancio delle acque reflue civili e reflue industriali verso la pubblica fognatura in tale zona, pari a circa 4,5 m;

- zona SG10: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di vasche di rilancio delle acque reflue civili e reflue industriali verso la pubblica fognatura in tale zona, pari a circa 4,5 m;

- zona SG12: n. 1 campione da prelevare sulla nuova verticale di indagine in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione per l'installazione di un blocco dissabbiatore/disoliatore in tale zona, pari a circa 4 m;

- area di realizzazione della vasca di infiltrazione delle acque nel sottosuolo, vicina all'angolo SudEst dell'area: n. 3 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine, il primo tra 0-1 m, il secondo in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di tale opera (circa 3,7 m) e il terzo a quota intermedia tra i primi due;

- area di installazione dei collettori di diverse reti idriche lungo il lato Est dell'edificio: n. 3 campioni da prelevare sulla nuova verticale di indagine, il primo tra 0-1 m, il secondo in prossimità della profondità massima di scavo prevista per l'installazione di tale opera (circa 2,5 - 3 m) e il terzo a quota intermedia tra i primi due.

In tutti i nuovi campioni di terreno che saranno prelevati da ciascuna delle verticali integrative nei pressi delle postazioni TR1, TR2, TR5, TR6, TR7 e SG6, dovranno inoltre essere ricercati i fitofarmaci normati dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 Titolo V Parte Quarta D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tutti i risultati analitici dovranno essere restituiti anche in forma tabellare mostrando il confronto tra le concentrazioni ottenute e le CSC, sia di colonna A che di colonna B, della Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Proponente dovrà inoltre avvisare il Dipartimento ARPA territorialmente competente e, per conoscenza, il MASE, della data di inizio previsto per tali indagini con un preavviso minimo di n. 15 giorni lavorativi, fornendo un apposito cronoprogramma di massima. ARPA avrà facoltà di presenziare, anche a campione, alle indagini prelevando in contraddittorio, in tal caso, i campioni che riterrà opportuni al fine di validare i risultati analitici di Parte

E. Nei punti di indagine interessati della campagna di indagine condotta su MIL05B, fornire evidenza della valutazione di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017.

Nei nuovi punti di indagine integrativi prescritti dai punti C-D sia in MIL05A che in MIL05B, in caso di rinvenimento di materiali di riporto, il Proponente dovrà prelevare appositi campioni aggiuntivi rappresentativi dell'intero spessore di materiale distinguibile dal terreno, da sottoporre anche a test di cessione con analisi dell'eluato secondo la normativa vigente.

Tutti i risultati analitici sulla matrice solida dei materiali di riporto dovranno essere restituiti anche in forma tabellare mostrando il confronto tra le concentrazioni ottenute e le CSC, sia di colonna A che di colonna B, della Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

F. Le terre e rocce da scavo provenienti da porzioni dei siti MIL05A e MIL05B che, sulla base delle indagini già condotte sui relativi terreni, nonché in esito ai risultati delle indagini integrative prescritte in questa sede (vedi i punti C-D-E), risultassero non conformi alle CSC di colonna A Tabella 1 dell'Allegato 5 Titolo V Parte Quarta D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e (per i siti ad uso agricolo) non conformi alle CSC dell'Art. 3 del DM Ambiente n. 46/2019, non potranno essere destinate ai 4 gruppi di siti di destinazione esterni attualmente previsti, e nemmeno ad altri siti con destinazione d'uso agricola oppure assimilabile a verde pubblico, privato, residenziale.

   A tal fine, il Proponente, una volta eseguite le indagini integrative, dovrà fornire una stima della volumetria totale di terre e rocce da scavo non conformi a tali limiti (considerando sia i risultati della campagna già condotta che quelli integrativi) supportata da un'apposita elaborazione planimetrica, a scala adeguata, che evidenzi la delimitazione delle aree interessate da tale condizione.

G. Ai fini della tracciabilità e della corretta gestione dei materiali di scavo, il Proponente dovrà prevedere un sistema di registrazione informatizzato che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione degli stessi. Dovrà altresì essere trasmessa apposita relazione recante l'intera filiera percorsa dal materiale, sia sotto il profilo spaziale sia temporale. Il Proponente dovrà garantire che tutte le terre provenienti dal sito vengano conferite come sottoprodotti solo in siti esterni con destinazione d'uso del suolo compatibile con i risultati analitici complessivi che saranno ottenuti.

   L'ARPA territorialmente competente dovrà eseguire opportuni controlli, anche a campione, durante i lavori di realizzazione del data center per verificare il ferreo rispetto di tali condizioni.

   A tal fine, il Proponente dovrà presentare, entro e non oltre 90 giorni dalla data prevista di inizio lavori di scavo, all'ARPA territorialmente competente ed al MASE un cronoprogramma aggiornato dei lavori, evidenziando chiaramente tutte le fasi di movimentazione delle terre.

H. Tenuto conto del livello di progettazione cui è giunto il data center in esame, e tenendo conto delle prescrizioni impartite dalla scrivente Commissione riguardo alle indagini integrative da eseguirsi sui terreni interessati, che di fatto assorbono i contenuti che sarebbero stati da specificare in fase preliminare nel PPUS ex art. 24 comma 3, il Proponente dovrà fornire soltanto l'apposito progetto ex art. 24 comma 4 lettera b), non appena disponibili tutti i risultati analitici della campagna integrativa prescritta.

   Il livello di dettaglio di tale documento dovrà permettere di evincere in modo chiaro ed esaustivo almeno tutte le informazioni numerate nel comma citato dal numero 1) al numero 4).

   In aggiunta a ciò, si prescrive di produrre un'apposita elaborazione planimetrica, a scala adeguata, che sulla base del complesso dei risultati ottenuti (campagne di indagine già eseguite + nuova campagna integrativa) evidenzi chiaramente la delimitazione delle aree interessate dalle condizioni di idoneità al riutilizzo in sito e quelle di non conformità.

I. A fronte delle diverse problematiche precedentemente illustrate nelle valutazioni del presente parere, che affliggono sia la caratterizzazione dei terreni nelle aree di scavo che il bilancio delle terre e rocce da scavo previste, si chiede al Proponente di presentare i seguenti documenti aggiornati e corretti secondo le indicazioni impartite, in particolare:

   -un aggiornamento del PUT ex art. 9 DPR 120/2017 presentato per l'area MIL05A;

   -un aggiornamento del PUT ex art. 9 DPR 120/2017 presentato per l'area MIL05B;

-un progetto ex art. 24 comma 4 lettera b) DPR 120/2017 per l'area MIL05A;

-un progetto ex art. 24 comma 4 lettera b) DPR 120/2017 per l'area MIL05B.

In ciascuno di tali documenti, dovrà essere predisposto un nuovo bilancio delle terre e rocce da scavo che consenta di garantire la tracciabilità dei movimenti di materiali, come previsto dalle norme, attraverso l'agevole comprensione, per ogni principale area di scavo/zona di installazione di opere interrate (a titolo esemplificativo e non esaustivo: vasche di laminazione, vasche di infiltrazione, vasche di rilancio acque reflue, vasche di immagazzinamento acque, serbatoi gasolio con scatolari di protezione, serbatoi glicole, gruppi disoliatori/dissabbiatori, collettori reti idriche ecc.) dei seguenti elementi minimi:

a) volumetria di terre che si prevede di produrre;

b) qualità ambientale di tali terre sulla base del complesso delle indagini (condotte nel 2022-2024 e nuove integrazioni prescritte da eseguire) specificando la sotto-area/poligono nel sito cui tale qualità è applicabile;

c) volumetria di terre che si prevede di reimpiegare in situ, specificando in quale area/opera verranno depositate definitivamente;

d) volumetria di terre che si prevede di conferire come sottoprodotto a ciascun sito di destinazione esterna, specificandone gli estremi identificativi/catastali e nel rispetto delle destinazioni d'uso di tali siti in rapporto alle condizioni di qualità delle terre come accertate in base al complesso di indagini.

J. Nei PUT ex art. 9 DPR 120/2017 da presentare aggiornati (vedi Condizione Ambientale n. 9), a seguito della specificazione delle singole volumetrie di terre e rocce da scavo che si prevederà di conferire come sottoprodotti in ciascuno dei siti esterni di destinazione, il Proponente dovrà produrre dichiarazioni aggiornate da parte dei soggetti destinatari che riportino il quantitativo massimo di materiale che sono disposti ad accettare nei propri siti, per ogni particella catastale interessata.

Dovrà inoltre chiarire il ruolo della Società "Coetra" nella filiera di gestione delle terre, citata nelle dichiarazioni di accettabilità attualmente fornite.

Qualora nei siti di destinazione per le terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, resti confermata la Cava Pavoni, il Proponente dovrà inviare un'autorizzazione per il sito citato con validità posteriore al 24/01/2026 (scadenza autorizzazione attualmente fornita) e con congruo margine residuale di validità in rapporto alla durata prevista dei lavori di movimento terre.

12. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il Piano di Monitoraggio presentato è redatto in coerenza con le Linee Guida del Ministero dell'Ambiente per la predisposizione dei PMA delle opere soggette a VIA e recepisce le integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, con nota prot. n. 8704 del 10 giugno 2025.
- Le componenti ambientali oggetto di monitoraggio sono quattro: **atmosfera**, **acque sotterranee**, **rumore** e **biodiversità**. Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il monitoraggio ha la finalità di verificare l'eventuale contributo emissivo dei gruppi elettrogeni durante le prove

di esercizio, attraverso la misura di PM10, PM2.5 e NO_2 mediante stazioni mobili installate in punti concordati con ARPA Lombardia. Le campagne saranno condotte in fase ante e post operam, su base stagionale o semestrale, e i risultati saranno confrontati con i limiti fissati dal D.Lgs. 155/2010 e con i valori registrati presso le stazioni ARPA più prossime.

- Per la componente **idrica sotterranea**, il Piano prevede il monitoraggio qualitativo delle acque di falda tramite i quattro piezometri già presenti nell'area, al fine di verificare l'assenza di interferenze con l'impianto. Le analisi comprenderanno metalli pesanti, idrocarburi e composti organoalogenati, con campionamenti eseguiti da laboratori accreditati secondo standard ISO/IEC 17025. Il controllo sarà effettuato nelle tre fasi del progetto, con particolare attenzione al mantenimento della qualità ambientale e alla tempestiva segnalazione di eventuali anomalie.
- Il **monitoraggio acustico** è finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di emissione e immissione acustica stabiliti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica. Saranno eseguite misurazioni presso i recettori residenziali più prossimi al perimetro del Data Center, sia nella fase di cantiere, per individuare eventuali necessità di deroghe temporanee, sia in esercizio, per accertare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate. I risultati saranno comunicati ad ARPA e al MASE mediante specifici report tecnici.
- La quarta componente riguarda la **biodiversità**, con particolare riferimento al monitoraggio delle specie vegetali esotiche invasive. Tale attività, in linea con la *Strategia Regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive* e la D.G.R. 2658/2019, prevede un controllo periodico dell'area di cantiere e delle zone di mitigazione paesaggistica per prevenire la diffusione di specie indesiderate, garantendo la tempestiva attuazione di misure di contenimento o eradicazione.
- Nel complesso, il Piano di Monitoraggio Ambientale risulta **metodologicamente coerente e sostanzialmente esaustivo**. Le modalità di monitoraggio proposte sono adeguate alla natura e alla scala del progetto, e i parametri selezionati appaiono idonei a rappresentare lo stato delle principali componenti ambientali. Tuttavia, ai fini di un miglior presidio complessivo, si ritiene opportuno che il proponente definisca con maggiore dettaglio le modalità di gestione delle eventuali criticità che dovessero emergere dal monitoraggio della biodiversità, nonché le procedure di verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione da adottare.

VALUTATO infine che:

- **la Sintesi non tecnica** fornisce una descrizione generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
- **nella documentazione complessiva** il livello di trattazione dei possibili impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica, impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione ambientale è in corso) risulta essere sufficientemente adeguata.
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art. 22 della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.
- le potenziali criticità residue saranno affrontate nell'ambito delle verifiche di ottemperanza alle prescrizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e, in particolare, i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del progetto inerente la "*Realizzazione di un nuovo Data Center denominato "MIL05" ubicato nel comune di Vignate"* subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite:

con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza periferica si conclude positivamente, senza necessità di procedere alla Valutazione Appropriata (livello II);

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	1
Ambito applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	A. Il Proponente dovrà fornire una mappatura esaustiva e giustificata delle sorgenti considerate per il calcolo dei cumuli, con criteri di selezione e giustificazione delle esclusioni; la mappa deve coprire un dominio adeguato e motivato. B. Il Proponente dovrà integrare lo studio con una mappatura e inventario delle sorgenti di rischio (depositi di carburanti o combustibili – compresi

	depositi gas e GPL, depositi o impianti chimici, impianti di trattamento rifiuti pericolosi o fanghi, infrastrutture energetiche o logistiche a rischio incendio o esplosione...). Dovrà essere specificata, per ciascuna sorgente, la tipologia di rischio associata, unitamente alla valutazione della distanza di influenza e della possibile interazione domino con l'impianto Data Center. C. Il Proponente, nella fase di sviluppo progettuale finalizzata all'autorizzazione, dovrà: - Trasmettere un prospetto di raffronto per poter verificare la scelta dei generatori selezionati sulla base della potenza nominale, continua e di picco degli stessi rispetto alla potenza definita da progetto; - Effettuare una puntuale analisi costi-benefici in merito all'allaccio alla rete di teleriscaldamento, in considerazione della prossimità a una rete esistente e dei potenziali effetti mitigativi sull'impatto energetico. Qualora l'esito risulti negativo, dovranno comunque essere approfondite soluzioni alternative, quali la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati sugli edifici, anche in collaborazione con le amministrazioni finitime, finalizzate alla riduzione dei consumi energetici e alla possibile costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).Prevedere l'alimentazione dei motori con HVO (prescrizione a valere anche per la fase di esercizio); - Approfondire l'opportunità di sistemi di abbattimento SCR.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE

Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fae propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	2
Ambito applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	A. Al fine di verificare la correttezza del quadro emissivo utilizzato nello studio CALPUFF, il Proponente dovrà fornire una tabella completa, per ciascun generatore, contenente almeno: marca e modello, potenza nominale (kW), rendimento di riferimento adottato, regime di prova considerato (carico%) e fattori di emissione utilizzati (g/kWh) per NO_x (distinguendo NO_2 se disponibile), CO, PM_{10}, $PM_{2,5}$, SO_x. B. Il Proponente dovrà dichiarare la qualità del gasolio impiegato e specificare, per ciascun gruppo elettrogeno, se è installato/previsto un dispositivo di controllo delle emissioni (es. SCR). Inoltre per ciascun dispositivo dovranno essere indicate le prestazioni dichiarate (efficienza % di riduzione per NO_x/PM)
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lombardia

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	3
Ambito applicazione	Viabilità
Oggetto della prescrizione	A. Il Proponente dovrà aggiornare a fini di monitoraggio i dati dello Studio di impatto viabilistico, trasmettendo – prima dell'avvio dei lavori – un elaborato tecnico integrativo dedicato alla viabilità di cantiere. Tale elaborato dovrà contenere una descrizione puntuale e completa dell'organizzazione logistica del cantiere, con particolare riferimento alle modalità di accesso e uscita dei mezzi, alla localizzazione e configurazione degli accessi temporanei, nonché all'individuazione dei percorsi effettivamente utilizzati dai veicoli adibiti al trasporto di materiali, componenti e attrezzature. B. Lo Studio dovrà includere la stima dei volumi di traffico giornalieri e orari generati durante le diverse fasi di realizzazione del Data center. Dovrà anche essere individuato il tracciato preferenziale di collegamento tra i luoghi di provenienza dei materiali e il sito di progetto. Dovrà essere fornita la verifica della compatibilità infrastrutturale dei tratti viari interessati, con riguardo alla capacità di carico delle opere d'arte, alla geometria delle intersezioni e alle condizioni di sicurezza. C. Dovranno essere analizzati gli impatti temporanei sulla circolazione locale, sulla sicurezza stradale e sulla popolazione residente, tenendo conto delle eventuali interferenze con la viabilità esistente e delle criticità connesse alla movimentazione di mezzi pesanti. Il documento dovrà proporre e motivare le misure di

	mitigazione e gestione del traffico da adottare, incluse le limitazioni orarie.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Comune Vignate

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fae propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	4
Ambito applicazione	Biodiversità e paesaggio
Oggetto della prescrizione	Così come da precedente richiesta (cfr. prot. CTVA 0008704 del 10/06/2025), il Proponente dovrà: A. Fornire il cronoprogramma del Progetto delle opere a verde, che abbia durata minima di dieci anni. B. Dimostrare l'allineamento ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) per il verde pubblico, con particolare attenzione alla riduzione degli impatti ambientali e al miglioramento della biodiversità. C. Fornire una relazione esplicativa sulle soluzioni per l'illuminazione notturna dell'area, che sia conforme alla normativa regionale sul contrasto all'inquinamento luminoso. D. In relazione al fatto che i due elettrodotti e la strada di accesso al sito di progetto ricadono su aree boscate

	trasformabili e i due elettrodotti ricadono su aree boscate a destinazione selviculturale multifunzionale, dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità competente per quanto riguarda gli interventi di trasformazione del bosco. E. Per le nuove piantumazioni, dovrà privilegiare essenze a ridotto rilascio di pollini, al fine di contenere i fenomeni allergici nei soggetti sensibili e limitare la presenza di insetti. F. Fornire una relazione che espliciti le soluzioni basate sui principi del Sustainable Urban Drainage Systems (SUDS), citati dallo stesso Proponente nel documento "Aspetti paesaggistici e opere a verde" del 31/07/2025.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA, Regione Lombardia (D,E), Comune Vignate

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fae propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	5
Ambito applicazione	Salute pubblica
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà approfondire a fini di monitoraggio le analisi, identificando i comuni che saranno interessati dalle esposizioni legate al progetto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza

	per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera. I profili di salute vanno descritti tramite indicatori per grandi gruppi di cause, i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile. Il profilo di salute generale deve essere presentato tramite metodologia della standardizzazione indiretta, avendo come riferimento la Regione. Per la metodologia si rimanda al Report ISTISAN 19/9 e al report ISTISAN 22/34.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA, ASL

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	6
Ambito applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	A. Ai fini della tracciabilità e della corretta gestione dei materiali di scavo, il Proponente dovrà prevedere un sistema di registrazione informatizzato che consenta di verificare i quantitativi e la destinazione degli stessi. Dovrà altresì essere trasmessa apposita relazione recante l'intera filiera percorsa dal materiale, sia sotto il profilo spaziale sia temporale. Il Proponente dovrà garantire che tutte le terre provenienti dal sito vengano conferite come sottoprodotti solo in siti esterni con

	destinazione d'uso del suolo compatibile con i risultati analitici ottenuti. B. Il Proponente dovrà fornire nuovi elaborati grafici aggiornati, con idonee rappresentazioni in pianta ed in sezione, che rappresentino, almeno a livello tipologico e con le relative misure: - tutte le aree di scavo che verranno praticate per l'installazione dei pozzetti di spinta e di arrivo dei tratti di perforazione in TOC per la posa dell'elettrodotto; - tutti i sottoattraversamenti delle interferenze da parte della TOC elencate dal Proponente nel proprio "elenco opere attraversate". C. Il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle postazioni lungo il tracciato di progetto e indicate al paragrafo 11. "TERRE E ROCCE DA SCAVO" del presente parere. Eventuali materiali di riporto dovranno essere caratterizzati per tutto il loro spessore mediante campioni aggiuntivi appositi ed analisi di laboratorio sia sulla matrice solida che test di cessione. Il set analitico da utilizzare per le determinazioni analitiche sui terreni, relativamente alle sopra indicate indagini integrative, dovrà comprendere il set analitico minimo previsto da Tab. 4.1 dell'Allegato 4 del DPR 120/2017 e dovrà essere motivatamente integrato dal Proponente sulla base della disamina dell'uso pregresso delle diverse particelle catastali attraversate dall'elettrodotto, includendo comunque i fitofarmaci normati dal Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. I risultati analitici dovranno essere confrontati con le CSC di Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., utilizzando la colonna A oppure la colonna B a seconda della destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per ciascuna delle particelle catastali attraversate dall'elettrodotto ed a seconda del destino previsto per le terre orginate. Nel caso in cui si intenda conferire tali materiali in aree di consolidata pratica agricola anche storica, le concentrazioni ottenute

	dovranno essere confrontate invece con i limiti di cui alle CSC dell'Allegato 3 del DM Ambiente n. 46/2019. Il Proponente dovrà inoltre avvisare il Dipartimento ARPA territorialmente competente e, per conoscenza, il MASE, della data di inizio previsto per tali indagini con un preavviso minimo di n. 15 giorni lavorativi, fornendo un apposito cronoprogramma di massima. ARPA avrà facoltà di presenziare, anche a campione, alle indagini prelevando in contraddittorio, in tal caso, i campioni che riterrà opportuni al fine di validare i risultati analitici di Parte. D. All'interno dell'area MIL05A, il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle modalità e postazioni indicate al paragrafo 11. "TERRE E ROCCE DA SCAVO". E. All'interno dell'area MIL05B, il Proponente dovrà eseguire indagini integrative a carico dei terreni ed eventuali materiali di riporto, nelle modalità e postazioni indicate al paragrafo 11. "TERRE E ROCCE DA SCAVO". F. Nei punti di indagine interessati della campagna di indagine condotta su MIL05B, fornire evidenza della valutazione di cui all'Allegato 10 del DPR 120/2017. Nei nuovi punti di indagine, in caso di rinvenimento di materiali di riporto, il Proponente dovrà prelevare appositi campioni aggiuntivi rappresentativi dell'intero spessore di materiale distinguibile dal terreno, da sottoporre anche a test di cessione con analisi dell'eluato secondo la normativa vigente. Tutti i risultati analitici sulla matrice solida dei materiali di riporto dovranno essere restituiti anche in forma tabellare mostrando il confronto tra le concentrazioni ottenute e le CSC, sia di colonna A che di colonna B, della Tabella 1 dell'Allegato 5 del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. G. Il Proponente, una volta eseguite le indagini integrative, dovrà fornire una stima della volumetria totale di terre e rocce da scavo non conformi ai limiti CSC (considerando sia i risultati della campagna già condotta che quelli integrativi) supportata da apposita

	planimetria, che evidenzi la delimitazione delle aree interessate da tale condizione. H. Non appena disponibili i risultati analitici della campagna prescritta, il Proponente dovrà fornire il progetto ex art. 24 c. 4 lett. b). Dovrà anche essere prodotta apposita planimetria che dia evidenza della delimitazione delle aree interessate dalle condizioni di idoneità al riutilizzo in sito e quelle di non conformità. I. Dovranno essere presentati i seguenti documenti aggiornati e corretti secondo quanto sopra indicato: -un aggiornamento del PUT ex art. 9 DPR 120/2017 presentato per l'area MIL05A; -un aggiornamento del PUT ex art. 9 DPR 120/2017 presentato per l'area MIL05B; -un progetto ex art. 24 comma 4 lettera b) DPR 120/2017 per l'area MIL05A; -un progetto ex art. 24 comma 4 lettera b) DPR 120/2017 per l'area MIL05B. J. Dovranno essere prodotte dichiarazioni aggiornate da parte dei soggetti destinatari delle terre e rocce da scavo e dovrà essere chiarito il ruolo della società Coetra nella filiera di gestione delle terre. Dovrà anche essere fornita valida autorizzazione per la Cava Pavoni, considerato che quella trasmessa dal Proponente risulta scaduta in data 24/01/2026)
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Per il Punto A: entro e non oltre 90 giorni dalla data di ricezione del presente parere Per il Punto B: entro e non oltre 60 giorni dalla data di ricezione del presente parere Per i Punti C – D – E - F: entro e non oltre 120 giorni dalla data di ricezione del presente parere Per il Punto G: entro e non oltre 150 giorni dalla data di ricezione del presente parere Per i Punti H – I - J: almeno 150 giorni dalla data di ricezione del presente parere

Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Per il Punto A: ARPA, Comune Vignate Per i Punti B – C – D – E – F – G -: ARPA Lombardia

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Numero prescrizione	7
Ambito applicazione	Misure di mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	A. Dovrà essere presentato un progetto finalizzato al bilanciamento della perdita di valore ecologico conseguente alla nuova impermeabilizzazione. Eventuali impatti residuali dovranno essere compensati mediante idonei interventi di compensazione ecologica. Le analisi dovranno essere condotte attraverso l'applicazione del metodo STRAIN. Gli interventi compensativi dovranno essere localizzati in aree esterne a quella di intervento, prevedendo – a titolo esemplificativo – azioni di rinaturalizzazione su superfici già impermeabilizzate, rimboschimento o interventi di restauro ecologico (cfr. All. VII del Regolamento 1991/2024), coinvolgendo il Parco Agricolo Sud per l'eventuale localizzazione e tipologia delle proposte. Tali interventi non dovranno in alcun modo interessare aree ad uso agricolo. L'eventuale indisponibilità di

	superfici idonee alla de-impermeabilizzazione o alla riqualificazione dovrà essere adeguatamente motivata e documentata. B. Al fine di ridurre l'effetto "isola di calore", in tutte le aree perimetrali dovrà essere massimizzata la piantumazione di specie arboree con doppio filare di alberi, caratterizzati da estensione fogliare sufficiente a contrastare tale fenomeno. C. Il Proponente dovrà valutare la progettazione di edifici/capannoni con tetti e pareti verdi integrati con impianti fotovoltaici. La loro esclusione deve essere adeguatamente motivata. D. Le accensioni degli impianti, durante le operazioni di manutenzione e testing, dovranno svolgersi, nelle ore centrali della giornata e possibilmente concentrate nei periodi dell'anno in cui la capacità disperdente dell'atmosfera risulta maggiore.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA, Comune Vignate, Parco Agricolo Sud Milano

Macrofase	ANTE-OPERAM / CORSO D'OPERA / POST-OPERAM
Fase	Dalla fase di progettazione esecutiva
Numero prescrizione	8
Ambito applicazione	Monitoraggio ambientale

Oggetto della prescrizione	A. Quanto alla Componente Atmosfera, il Proponente dovrà fornire: ➢ mappatura puntuale delle postazioni di monitoraggio proposte (coordinate) e motivazione del loro posizionamento rispetto ai recettori sensibili e ai punti di massima ricaduta modellistica. ➢ Durata minima delle campagne ante-operam (baseline) e post-operam e frequenza delle misure. Dovrà inoltre essere indicata la tipologia e le caratteristiche strumentali delle centraline automatiche o delle campagne mobili. ➢ Il PMA così impostato non consente di verificare la corrispondenza tra previsioni modellistiche e dati misurati né di attivare tempestive azioni correttive, per questo motivo. Dovrà dunque essere installato un analizzatore di campo, che consenta misure in continuo, delle concentrazioni di monossido di azoto, biossido di azoto e ossidi di azoto totali in aria ambiente con un tempo di campionamento orario. I valori dei parametri rilevati nel corso della campagna di monitoraggio dovranno essere confrontati con quelli misurati dalle stazioni di rilevamento della Rete Regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria (RRQA) e con i valori limite imposti dal D.Lgs. 155/2010, al fine di valutare l'effettivo impatto rispetto alle condizioni climatiche rilevate. I dati rilevati saranno condivisi con ARPA Lombardia. A seguito dei test dovrà essere redatto uno "Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" relativo all'installazione ed esercizio dei generatori di back-up a servizio del nuovo data center e dei data center esistenti. Tale studio deve valutare attraverso l'utilizzo di una simulazione modellistica, l'impatto sulla qualità dell'aria della dispersione degli inquinanti emessi dai generatori durante la normale attività di manutenzione e durante l'evento emergenziale. Si ricorda che lo studio deve essere condotto in accordo alle linee guida APAT "INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DI TECNICHE MODELLISTICHE PER LA SIMULAZIONE DELLA DISPERSIONE DI INQUINANTI IN ATMOSFERA. B. Il Proponente dovrà integrare il PMA con la Componente CEM (in fase AO-CO-PO). Si dovranno effettuare misure di campo di induzione magnetica soprattutto in prossimità dei recettori sensibili. Entro

	dodici mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto opportuno procedere con una campagna di misurazione in continuo dei campi magnetici nelle zone esterne più vicine alla sottostazione e diffondere i risultati per garantire la massima trasparenza. Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere verificati e validati dall'ARPA con cui dovrà essere concordato il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), in merito ai tempi, ai modi e ai punti di rilievo delle verifiche da prevedere nel PMA stesso. Il PMA dovrà infine contenere le indicazioni delle ulteriori misure di mitigazione da adottare in caso di accertamento del superamento dei valori limite previsti dalla legge febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" e dai suoi decreti attuativi. C. In merito alla Componente Idrica, si richiede al Proponente di integrare il PMA con i risultati analitici completi delle campagne di monitoraggio AO delle acque sotterranee, comprensivi di certificazioni dei laboratori, limiti di quantificazione e confronto con i valori limiti di legge. Si precisa che le attività analitiche dovranno essere eseguite da un laboratorio ACCREDIA UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 per ogni parametro da ricercare. D. I risultati dei monitoraggi ambientali in corso d'opera e post-operam previsti dal PMA dovranno essere sottoposti per la sua approvazione ad ARPA e successivamente raccolti in rapporti periodici oltre che condivisi attraverso il Sistema informativo che sarà reso disponibile. Tali rapporti dovranno essere trasmessi al MASE, all'ARPA, Regione con periodicità semestrale.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima della messa in esercizio del data center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lombardia

Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Fase di cantiere
Numero prescrizione	9
Ambito applicazione	Biodiversità e paesaggio
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà trasmettere una relazione finale che illustri l'avvenuta realizzazione delle opere a verde relative alle mitigazioni/compensazioni realizzate secondo i principi del Regolamento UE 1991/2024
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Comune Vignate

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di cantiere
Numero prescrizione	10
Ambito applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	A. Il Proponente dovrà fornire le caratteristiche tecniche dei silenziatori lungo i canali delle UTA e delle barriere fonoassorbenti e fonoisolanti che verranno installate

	sull'edificio MIL05A e MIL05B. B. Si richiede di rispettare quanto segue: - test manutentivi dei gruppi elettrogeni dovranno essere effettuati solo nelle ore centrali del periodo diurno (9:30-12:30 e 15:30- 18:30), dovranno avere una durata massima di 30 minuti e dovranno testare un gruppo elettrogeno alla volta. Nel corso del test di manutenzione dovranno essere, per la prima volta, effettuate misure per la quantificazione del livello di potenza sonora Lp e predisposta una relazione riportante gli esiti delle misure del test, con la quantificazione della potenza ed il confronto con la soglia di 85 dB(A) che non dovrà essere superata, come indicato dal tecnico competente in acustica nella documentazione di previsione di impatto acustico. - Dovrà essere data preventiva informazione alla popolazione interessata circa la collocazione temporale e durata delle attività di cantiere con particolare riguardo a quelle maggiormente impattanti per il disturbo da rumore. - Non dovranno essere effettuate attività di cantiere in periodo notturno e nei giorni festivi.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Prima e durante la fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lombardia

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di esercizio

Numero prescrizione	11
Ambito applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	A. Dovranno essere svolte specifiche attività di monitoraggio relative al paesaggio e alla biodiversità, finalizzate alla verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e compensazione, comprensive di indicatori ecologici, tempistiche di controllo e responsabilità attuative. Tali attività dovranno prevedere sopralluoghi periodici e la predisposizione di un'apposita relazione esplicativa, redatta da professionista competente in materia e corredata da idonea documentazione fotografica. B. Per quanto concerne i profili di salute, il Proponente dovrà ripetere il monitoraggio effettuato in fase di ante-operam dopo due anni dall'entrata in esercizio del Data center. C. Riguardo al monitoraggio della componente Atmosfera, si precisa che il Monitoraggio PO deve essere effettuato presso la stessa stazione individuata nel monitoraggio AO per poter confrontare i risultati ottenuti. Inoltre, le attività periodiche di testing dei generatori di emergenza dovranno essere precedute da una attenta verifica sulle previsioni metereologiche e dovranno essere preventivamente concordate con ARPA Lombardia in merito al periodo di svolgimento, alla durata ed alle modalità di registrazione e della comunicazione dei dati rilevati. Se dovessero risultare dei dati anomali, il Proponente dovrà procedere alla segnalazione della/e stessa/e entro 48 h dal riscontro, ovvero dalla disponibilità dei risultati ad ARPA Lombardia. D. Al termine di ciascuna campagna prevista dal PMA, il Proponente dovrà trasmettere a MASE, ARPA e Comune una relazione annuale di sintesi degli esiti ottenuti, comprensiva della verifica della conformità con i limiti normativi vigenti e con l'individuazione delle eventuali criticità riscontrate.

	E. Qualora si accertino eventuali impatti non previsti su una delle componenti oggetto di valutazione, il Proponente dovrà darne tempestiva comunicazione – anche prima dei tempi previsti per le verifiche di ottemperanza – al fine di individuare le soluzioni più idonee a minimizzare gli impatti stessi ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 152/2006.
Termine per l'avvio della verifica d'ottemperanza	Dalla messa in esercizio del data center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA, , Comune Vignate

Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase di esercizio
Numero prescrizione	12
Ambito applicazione	Prestazioni del data center
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà comunicare i dati previsti dall'art. 16 del Decreto Legge 16 settembre 2024 n° 131 " Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" secondo le specifiche degli allegati II e III del Regolamento di esecuzione della Commissione 1364/2024, oltre che al punto di contatto, anche

	all'autorità competente (MASE), unitamente ad una apposita relazione illustrativa.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dalla messa in esercizio e con cadenza annuale entro, comunque, il 15 maggio di ogni anno.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase antecedente la dismissione dell'opera
Numero prescrizione	13
Ambito applicazione	Piano di dismissione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà formulare un dettagliato piano di dismissione (da aggiornare periodicamente) una volta messo in esercizio l'impianto e prima della dismissione del Data Center. Il piano dovrà includere: a) le modalità di esecuzione delle opere; b) gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di decommissioning; c) un'analisi dei costi benefici delle diverse opzioni disponibili; d) un'analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili; e) un cronoprogramma e l'allocazione delle risorse.

	Il piano dovrà tenere conto di eventuali effetti del rumore acustico dovuto alle fasi di cantiere, esercizio, dismissione. Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà adottare lo strumento "suolo obiettivo" di cui alle LL.GG. Ispra 65.2/2010 per sviluppare una struttura in continuità pedologica ed ecosistemica con il contesto, ed essere effettuato come restauro ecologico e quindi attuato secondo i criteri e i metodi della "Restoration Ecology", prediligendo soluzioni ispirate all'All. VII del Regolamento UE 2024/1991.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dopo la messa in esercizio e prima della dismissione dell'opera (2 anni prima)
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Lombardia, ARPA

La Presidente
Cons. Germana Panzironi
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

GERMANA
PANZIRONI
04.03.2026
13:15:01
GMT+01:00